

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Sansepolcro

La scommessa di due giovani biturgensi:
allevare gli asini a Germagnano

Badia Tedalda

Montebotolino, il piccolo nucleo
storico rimasto senza abitanti

Anghiari

Dal 1999 lo "scrigno" dell'autobiografia,
grazie all'impegno della Libera Università

Città di Castello

La filarmonica "Giacomo Puccini",
storica istituzione musicale tifernate

Economia

Calo delle vendite auto e dei consumi
di carburante: non c'è solo il prezzo della benzina

Inchiesta

**La provincia di Arezzo valutata dal Corpo Forestale:
senso civico ok però la guardia deve rimanere sempre alta**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- Sansepolcro, viaggio fra i problemi delle frazioni: Gricignano pag. 4
- La particolarità dell'associazione Pro Loco "Vivere a Borgo Sansepolcro" pag. 5
- Anghiari, il successo della Libera Università dell'Autobiografia pag. 6
- Pieve Santo Stefano, intervista con l'assessore Luca Gradi pag. 7
- Monterchi, invasione di cinghiali nelle colture della Valpadonchia pag. 8
- Caprese Michelangelo, le difficoltà del consorzio per la tutela del territorio pag. 9
- Badia Tedalda: il mestiere montano del carbonaio pag. 10
- Sestino, presto l'asilo nido sopra i reperti archeologici pag. 11
- Città di Castello: obiettivo sulla filarmonica "Giacomo Puccini" pag. 12
- Citerna, torna dopo il restauro torna la Madonna in terracotta di Donatello pag. 13
- San Giustino: botta e risposta fra maggioranza e opposizione sulla situazione scolastica pag. 14
- Bagno di Romagna, avanti con il "piano strade" pag. 15
- Alto Savio: riaperto sulla E45 il viadotto del Fornello dopo il rifacimento del ponte sulla carreggiata nord pag. 15
- Bagno di Romagna: il Castello di Corzano e il rapporto con gli abitanti di San Piero pag. 16
- Inchiesta: lo spopolamento di Montebotolino, località del Comune di Badia Tedalda pag. 18
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Fausto Bizzirri pag. 20
- Erbe e salute: le erbe officinali anche come regalo natalizio pag. 22
- Satira politica: la vignetta..... pag. 23
- "L'Alternativa", 34 anni di successi grazie alla musica dal vivo pag. 24
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: ristorante "Il Borghetto" pag. 27
- Attualità: i lavori in corso ai giardini di via XXV Aprile a Sansepolcro pag. 28
- Donnini Materassi pag. 30
- Sansepolcro: l'allevamento di asini a Germagnano pag. 31
- Economia: l'effetto del prezzo di benzina e diesel sulle vendite di auto e sul consumo di carburante pag. 32
- Arte e cultura: il giro d'Italia della mostra collettiva dedicata ai Beatles che ha per protagonista la Compagnia Artisti pag. 34
- Nuova sede a Sansepolcro per PrivatAssistenza pag. 35
- Inchiesta: l'attività del Corpo Forestale dello Stato in provincia di Arezzo pag. 36
- Attualità: l'azienda Enemov e l'energia eolica pag. 38
- Punto Web: la posta elettronica certificata pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott.ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci, Dott. Stefano Farinelli

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Viaggio fra i problemi delle frazioni: Gricignano, urge un “restyling”

SANSEPOLCRO

Il nostro viaggio all'interno delle frazioni di Sansepolcro prosegue dall'altra parte della campagna biturgense divisa dalla statale 73 Senese Aretina. Dopo Santafiora, la seconda puntata ci porta nella località che la segue nella graduatoria del numero di abitanti, ossia Gricignano, che con Santafiora ha da sempre un sano spirito di piccolo campanile, un tantino sopito dalla frenesia dei tempi di oggi. Diciamolo francamente: fino a qualche lustro fa, Gricignano contendeva a Santafiora anche il ruolo di principale frazione del Comune, poi però l'incremento demografico di Santafiora è stato sensibile, mentre Gricignano ha segnato il passo, rimanendo intorno ai 500-600 abitanti. Oggi, però, con la parte di nuova edificazione (case e villette gradevoli accanto al nucleo storico) il numero dei residenti è salito a circa 800 e un minimo di novità e freschezza è andato ad animare un contesto per il quale diviene comunque necessaria un'opera di restyling. Per anni, Gricignano ha legato la propria fama alla connotazione politica strettamente di sinistra dei suoi abitanti. E di Gricignano sono stati in passato diversi amministratori, a cominciare dall'accoppiata Ivano Del Furia-Bruno Graziotti (sindaco il primo, vicesindaco il secondo) per arrivare a Marco Masala, assessore prima e vicepresidente poi della Comunità Montana Valtiberina Toscana. Tempi d'oro, direbbe qualche nostalgico. Oggi, a sentire la gente, quali sono i problemi principali che riguardano Gricignano? Intanto l'arredo urbano, quello che balza al primo impatto, con la sistemazione delle opere pubbliche, che oramai sono abbandonate da un

bel po' sotto questo punto di vista. Gli ultimi interventi risalgono a circa 10 anni fa, con l'installazione di punti luce nelle case sparse, poi niente altro. Vi è inoltre un problema di viabilità lungo l'asse che parte dal bivio della statale 73 e arriva fino all'Umbria all'altezza della località di Santa Fista; chi risiede nel territorio di Citerna, ma anche a San Giustino, preferisce evitare l'ingolfamento di veicoli al ponte del Tevere di Sansepolcro e allora ripiega su questa direttrice. Il che non sarebbe un pericolo se gli automobilisti evitassero di farsi prendere il piede dai tre chilometri di rettilineo. Stesso discorso per chi giunge da Fighille all'altezza dell'asilo: c'è anche qui un rettilineo che invoglia. Altra situazione evidenziata dalla popolazione locale è quella relativa all'impianto con pannelli fotovoltaici realizzato a terra in un appezzamento fra la località di San Martino e il fiume Tevere e qui sono chiamate in causa la vecchia e la nuova amministrazione: un intervento impattante, che aveva incontrato l'opposizione dei residenti, i quali avevano chiesto che una parte dei proventi venisse riconosciuta al Comune di

Sansepolcro per realizzare opere pubbliche a Gricignano, ma ancora il Comune non ha fatto niente e sotto questo profilo c'è un po' di delusione. Altra promessa non mantenuta sarebbe stata quella del marciapiede fra il centro abitato e il cimitero e della rotatoria viaria proprio nell'incrocio che segna l'ingresso in paese, con accanto un parcheggio. Passiamo agli spazi ricreativi: c'è un giardino pubblico vicino alla chiesa che deve essere reso fruibile, scardinando la recinzione e costruendo un muretto di cinta con una rampa per disabili. Lo stesso campo sportivo del paese, gestito dalla locale squadra di calcio che disputa il torneo Arci, ha bisogno di una migliore manutenzione del verde, mentre il recupero dell'edificio della vecchia scuola elementare è opera della neonata Pro Loco di Gricignano, che ha in Bruno Bellucci il suo presidente. “Abbiamo fatto una sorta di pre-inaugurazione della ex scuola – afferma Bellucci, che è anche consigliere comunale – sistemando in un'aula l'archivio della Fattoria di Gricignano, con documenti che cominciano ad avere un

valore storico. Era importante mettere in salvo questa ricca documentazione – prosegue – e presto daremo vita anche ad altre iniziative. Altre cose necessarie per Gricignano, che avevo scritto in un documento, sono il ripristino della passerella sul Tevere (in fondo, Sansepolcro è ad appena un chilometro e mezzo in linea d'aria), visti i tempi ancora lunghi di realizzo del secondo ponte, un marciapiede esterno e l'illuminazione in alcuni punti rimasti al buio verso il centro ippico Violino”. Uno “scoglio” che può trasformarsi in grande

opportunità è tuttavia il complesso della vecchia Valfungo, struttura fatiscente con la copertura in amianto e dagli effetti poco salutari per la popolazione. A proposito della Valfungo, sono passati quasi 3 anni dalla chiusura dell'azienda e diverse famiglie di Gricignano scontano un handicap doppio: la mancanza del posto di lavoro e la non riscossione di stipendi, liquidazioni e altri emolumenti. Per il resto, Gricignano è una frazione che da sempre vive di un'agricoltura fondata principalmente sul tabacco; fra le altre attività presenti, citiamo i tre agriturismo e il centro ippico in zona Violino. La costituzione della Pro Loco sta tentando di vivacizzare il paese, facendo leva su molti aderenti e anche su vecchi abitanti richiamati all'ovile, ma cercando soprattutto di integrare le famiglie originarie del posto con quelle che qui si sono trasferite. C'è un bar con circolo e c'è la squadra di calcio, ma i gricignanesi frequentano le associazioni di Sansepolcro. Il paese è cresciuto in questi ultimi tempi, anche se - a parere di qualcuno - in maniera disordinata: occorre perciò ridisegnare il suo aspetto, ma non solo questo.



L'ingresso alla frazione di **GRICIGNANO**

VIVERE A BORGO SANSEPOLCRO: quando Pro Loco significa cultura

SANSEPOLCRO

Il “Sistema Pro Loco” nazionale ha ottenuto proprio quest’anno dall’Unesco il riconoscimento di “organizzazione non governativa” che collabora e offre consulenza all’Unesco stessa nel campo della tutela dei beni culturali immateriali, riconoscimento assegnato solo a 156 associazioni nel mondo. Questo per sottolineare l’attività fondamentale e sussidiaria che tale organizzazione stimola e cura a tutto tondo nella diffusione e difesa delle tradizioni del territorio, culturali, ambientali, storiche ed enogastronomiche. La Pro Loco “Vivere a Borgo Sansepolcro”, pur essendo in linea con i dettami comuni, si caratterizza per il taglio prettamente culturale con cui si identifica. “Siamo circa 300 soci - dice la presidente Antonella Brizzi - coordinati da un direttivo “operativo” e impegnati su più fronti nella difesa di questa dimensione che da secoli “vizia” i nostri sensi: dagli scorci architettonici e paesaggistici alla consapevolezza di aver fatto storia millenaria, ognuno con il suo piccolo contributo. Il letterato e l’appassionato di storia nell’organizzare convegni, il pensionato e l’artigiano con il restauro del monumento della Spinella o la pulitura dei monumenti cittadini, il professionista con un progetto utile, la casalinga nella questua del tesseramento (sempre solo 11 euro!): è un’associazione popolare e molto identificativa di quella operosità artigiana toscana (e Valtiberina) che in modo trasversale accomuna scopi oltre il limite delle appartenenze sociali, ideologiche o d’età. Siamo del Borgo! Viviamo la nostra Terra con amore e passione”. L’attività dell’ultimo mandato triennale si è contraddistinta soprattutto su due fronti: la ricerca storica, con il grosso contributo dato alla pubblicazione dei tre volumi de “La Nostra Storia” (il terzo, “L’Età Contemporanea”, sarà in uscita a Natale con il cofanetto dell’intera serie) e la rete costruita con le altre realtà associative del territorio (Avis, Rotary, Fi.Da.Pa., Comitato Civico e Diocesano per il Millenario, Filarmonica dei Perseveranti, Soroptimist Club,

Anpi, Lions, Amici della Musica, Università dell’Età Libera, Circolo delle Civiche Stanze, Gruppo Archeologico locale, Pro Loco delle Frazioni e Rionale di Porta Romana), al fine di rendere possibile la realizzazione di iniziative e celebrazioni importanti, dal festeggiamento del 150° dell’Unità d’Italia (convegno storico risorgimentale musicale il 2 e 3 aprile 2011) ai concerti del Millenario (nel corso del 2012), dalla borsa di studio annuale nel concorso internazionale per pianisti “Maria Giubilei” alle visite culturali guidate in trasferta. “Fra le attività ricorrenti e caratteristiche della nostra Pro Loco - aggiunge la presidente - c’è il censimento dei palazzi gentilizi e degli edifici di particolare valore storico-architettonico a mezzo di targhe segnaletiche; questa iniziativa, assieme all’apposizione delle grosse lapidi commemorative dei personaggi più illustri, ha permesso al turista e anche al concittadino l’approfondimento e la conoscenza storica del nostro paese, documentando ai più giovani un utile percorso attraverso i secoli. Sono nostri compiti la segnalazione e il recupero di opere d’arte: l’anno scorso è stato inaugurato il restauro di quella custodita presso la pinacoteca di Sansepolcro, l’“Annunciazione” del Cungi, cui la Pro Loco ha partecipato sostanzialmente; in passato, un’importante questua ci ha permesso di acquisire e donare al museo civico un’opera di Antonio d’Anghiari. È doverosa l’attività sussidiaria alle amministrazioni pubbliche nella vigilanza

ai beni architettonici, storici e ambientali locali. L’appuntamento clou dell’anno è costituito dal “Notturmo a Sansepolcro”, organizzato in più serate a tema storico-letterario o artistico-scientifico e accompagnato da concerti pianistici, con l’evento di chiusura, in collaborazione con il Comune di Sansepolcro e l’Istituzione Museo e Biblioteca, dedicato a Piero della Francesca in occasione dell’anniversario della sua morte, il 12 ottobre”. Un appuntamento che quest’anno ha celebrato con eleganza e grande interesse di pubblico la sua XV edizione, con il riconoscimento - ancora una volta - della Presidenza della Repubblica e i patrocini di Regione, Provincia, Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, Comune di Sansepolcro e Camera di Commercio di Arezzo. “L’ultimo impegno assunto, forse il più gravoso e importante di questi 25 anni di vita della Pro Loco - ricorda ancora Antonella Brizzi - è l’avvio, dopo un lungo periodo di gestazione, delle procedure per la messa in luce degli affreschi nel complesso di Santa Chiara. Si tratta di un ciclo tre-quattrocentesco la cui importanza potrebbe rivelarsi sorprendente e piena di novità. La Pro Loco ha commissionato un progetto di massima per la messa in sicurezza della struttura, finalizzata alla fruizione degli affreschi collocati all’interno del complesso di Santa Chiara - ex chiesa degli Agostiniani - in collaborazione con gli uffici comunali e sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza ai Beni Architettonici e

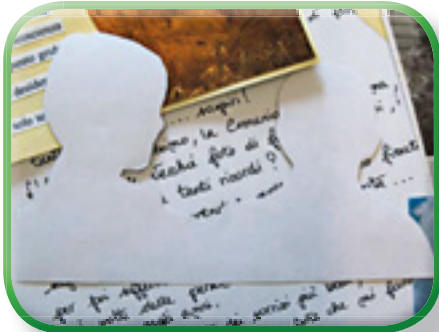
Artistici. È il primo passo per la realizzazione di un progetto ambizioso, che ci permette di costruire un nostro nuovo tassello di storia. Ci auguriamo che l’invito venga raccolto dalle forze economiche del territorio e soprattutto da ragazzi e ragazze che, con la loro energia e conoscenza dei sistemi di comunicazione più aggiornati, vogliano entrare in “Vivere a Borgo Sansepolcro” con un ruolo da protagonisti”, conclude la presidente.



PIAZZA TORRE DI BERTA cuore di Sansepolcro

Libera Università dell'Autobiografia: il valore delle storie personali e del territorio

ANGHIARI



ANGHIARI è sempre più la capitale
dell'AUTOBIOGRAFIA

Sono passati 14 anni dall'incontro tra Saverio Tutino e Duccio Demetrio che portò alla nascita della Libera Università dell'Autobiografia. Era il 1998 e nel 1999, in maggio, ad Anghiari ci fu il primo convegno dedicato alla scrittura autobiografica. L'evento ebbe una risonanza tale che il teatro di Anghiari risultò completo e alcune persone dovettero accontentarsi della postazione video esterna. Ci si chiede qualche volta se in quel momento Duccio Demetrio e Saverio Tutino avessero previsto quello che "la Libera" sarebbe diventata. La Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari è un'associazione culturale, fondata con lo scopo di promuovere la cultura della memoria e la scrittura autobiografica come affermazione fondamentale del valore della singola persona e delle storie di vita come parte fondante della crescita di una comunità, di un luogo e della storia. Molte sono le attività che ad oggi si svolgono ad Anghiari e su tutto il territorio nazionale. La principale è la Scuola Triennale di Scrittura Autobiografica e Biografica, il cui primo percorso, denominato Graphein, accompagna i partecipanti alla stesura della propria autobiografia. In questi anni, circa 600 autobiografie sono state scritte ad Anghiari rendendo questo luogo ricco anche di memorie, al punto da essere definito "Città dell'Autobiografia". Dopo il primo percorso di base, si può accedere a ulteriori corsi con indirizzi specialistici: Ta eis heauton, scrivere per se' stessi, per approfondire le pratiche di scrittura

autoanalitica; Morphosis, formare, destinato a chi vuole formarsi per condurre laboratori autobiografici nei più vari contesti; Mnemon, rivolto a chi vuole promuovere percorsi di valorizzazione delle memorie delle comunità, come raccolte di storie locali, creazione di mnemoteche e altro, Mimesis, che offre la possibilità di scrivere un testo narrativo d'invenzione a partire dalla propria autobiografia. Infine Kliné, il terzo anno specialistico, per chi desidera imparare ad aiutare e sostenere singolarmente coloro che vogliono scrivere la loro storia, ma che si sentono impreparate a farlo. Non c'è bisogno di alcun titolo per iscriversi alla scuola della Libera Università: basta aver il desiderio di scrivere di se', di riprendere in mano, attraverso la scrittura, la propria storia.

A queste attività formative se ne affiancano altre degne di interesse: i seminari di approfondimento, la Scuola di Giornalismo Autobiografico e Biografico per chi opera nell'ambito dei media e dell'informazione, la Settimana Estiva, una settimana intensiva di formazione verso il Laboratorio Autobiografico, basata sull'apprendere attraverso la sperimentazione.

La Libera Università promuove inoltre la realtà del Circolo di Scrittura Autobiografica a distanza, i cui partecipanti "corrispondono" con persone da tutto il mondo, scambiandosi memorie e ricordi. A oggi, il circolo ha ricevuto migliaia di lettere, giunte ad Anghiari, dove il circolo si riunisce ogni martedì. Molte le iniziative che nascono in seno alla Libera come Accademia del Silenzio, un progetto destinato a chi vuole imparare a sperimentare la dimensione del silenzio per ascoltare se' stessi e gli altri, nata da un'idea di Duccio Demetrio con Nicoletta Polla-Mattiot, condirettrice di *Grazia* e il Festival dell'Autobiografia, ideato per valorizzare le singole storie delle persone, ma anche quelle delle comunità. Numerose inoltre anche le collaborazioni curate e attivate nel corso del tempo; ad esempio, quella con il Teatro di Anghiari, che ha portato

nel settembre scorso alla realizzazione del percorso *Di me stesso*, curato da Giuseppe Di Leva e da Andrea Merendelli, realizzato in collaborazione con la scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Sottolineiamo anche i progetti attivati nel corso del tempo con l'istituto comprensivo di Anghiari, che hanno portato a percorsi di scrittura autobiografica per bambini e nonni, i quali tornano sui banchi e scrivono con i bambini dei propri ricordi. E ancora il progetto Archivi nel tempo, attivato grazie alla Regione Toscana, dai Comuni di Anghiari e di Terranuova Bracciolini, legato alla valorizzazione della memoria della gente, quella che si tramanda, ma anche si sviluppa attraverso le tradizioni popolari, in particolare la poesia d'ottava rima e il teatro di narrazione. Infine, novità del 2013, la Scuola di Ecologia Narrativa, basata sull'idea di esplorare il nostro "raccontare la terra" e del saper sollecitare metaforicamente il "suo" racconto. Il percorso formativo, ancora in costruzione, si prefigge di attraversare i temi oggetto dell'ecologia alla luce del rapporto che intercorre tra linguaggi, narrazioni e scrittura attraverso il quale apprendere l'arte dell'attenzione ecologica.

Partendo dal racconto delle nostre storie personali e collettive relative a temi quali: la memoria dei primi incontri infantili; la memoria di chi ci ha parlato della terra, di chi l'ha lavorata ed amata; la memoria ancestrale riconducibile ai miti, alle religiosità e alle religioni che l'hanno personificata; la memoria del presente, della terra e delle terre che abitiamo; la memoria letteraria e artistica, della quale la terra è sempre stata ispiratrice, si tratterà di ritrovare il proprio personale rapporto con la natura e la terra. In conclusione non è semplice raccontare in poche righe la Libera Università dell'Autobiografia e la spinta progettuale che la anima: molte le attività ad Anghiari, ma anche quelle svolte dai cinquanta collaboratori scientifici sparsi per l'Italia, ma anche all'interno di alcuni progetti europei curati dai collaboratori stessi.

PROCEDERE PER ..GRADI!

PIEVE SANTO STEFANO

L'assessore **LUCA GRADI**

Lo scorso 1° ottobre è stato inaugurato a Pieve Santo Stefano il nuovo asilo nido all'interno di locali di moderna concezione costruiti nel rispetto delle normative, adiacenti alla struttura esistente della scuola materna in via Poggiolino delle Viole.

Da allora, è iniziata una nuova fase sperimentale, in collaborazione con la Cooperativa La Rondine di Citta' di Castello, che da qualche anno collabora con l'amministrazione

comunale di Pieve anche per i campi estivi.

Cogliamo l'occasione di parlare con l'assessore alla scuola, Luca Gradi, per ripercorrere le tappe che hanno portato a far nascere questo servizio importante per il paese e per la Valtiberina Toscana: "Partendo dall'asilo nido, possiamo dire che finalmente diamo una risposta all'esigenza di servizi per l'educazione dei bambini nella fascia 0-3 anni, con un progetto finanziato in gran parte da fondi strutturali europei che siamo riusciti ad intercettare ad inizio 2010. Nel 2011 il progetto è arrivato fra i primi in graduatoria, permettendoci appunto di accedere all'importante finanziamento. La nuova struttura è in legno, realizzata con metodologie moderne, e con ampie superfici vetrate, mentre l'energia sarà fornita per gran parte dall'impianto fotovoltaico posto sul tetto in fase di ultimazione. Anche gli interni sono stati realizzati con materiali atossici e colori adeguati per un ambiente luminoso, ed è dotato di locali per il riposo dei bambini che rimangono fino al pomeriggio: una novità per Pieve".

Sacchetti biodegradabili per rifiuti umidi ai ragazzi, ci può spiegare meglio nel dettaglio di cosa si tratta? "Il Comune di Pieve Santo Stefano, uno dei due che ci sono riusciti in Valtiberina, ha centrato l'obiettivo di superare il 45% di raccolta differenziata, che permette di avere uno sconto sul pagamento della raccolta dei rifiuti. Per raggiungere percentuali ancora superiori ed avvicinarci quanto prima a livelli di eccellenza, abbiamo pensato anche alla distribuzione fra i ragazzi delle scuole degli appositi sacchetti biodegradabili per la raccolta dell'umido, confidando nella sensibilità delle scuole e dei giovani, che potranno così aiutarci a diffondere nelle famiglie questo tipo di educazione ambientale".

Gli altri servizi sono rimasti di competenza del Comune? "Le varie amministrazioni Bragagni - spiega l'assessore Gradi - hanno sempre ritenuto primario investire nel sistema scuola. Questo, comporta la volontà di mantenere la gestione diretta di importanti servizi quali il trasporto scolastico e la mensa, in totale controtendenza dalla pratica generalizzata delle esternalizzazioni. Esternalizzazioni e privatizzazioni che purtroppo hanno ottenuto dappertutto gli effetti contrari al voluto, ovvero aumentare senza controllo i costi per gli utenti. Dicevo gestione diretta, ma aggiungo oculata e lungimirante. Oculata perché, ad esempio, l'idea di gestire in maniera centralizzata la mensa scolastica assieme a quella della casa di riposo significa poter contare su risparmi non di poco conto. Lungimirante perché ad esempio, aver costruito negli anni il sistema di trasporto scolastico con tutte le caratteristiche proprie di una compagnia di trasporto locale ci permetterà di poter sopperire in qualche maniera ai futuri tagli ai trasporti locali, che la Regione sta purtroppo "calibrando" sul territorio".

E' anche un periodo di grossi tagli e rivoluzioni nel sistema scolastico che possono penalizzare la nostra zona: come vi state muovendo al riguardo?

"Nell'ottica dei pesanti tagli alla scuola, la Valtiberina ha perso ben 3 dirigenze (autonomie) scolastiche: l'istituto d'arte Giovagnoli di Sansepolcro, l'istituto comprensivo primario Amintore Fanfani di Pieve e Caprese Michelangelo, oltre all'istituto comprensivo primario Lucio Voluseno di Badia Tedalda e Sestino. Tagli pesanti che purtroppo stanno a significare la scarsa attenzione che la nostra Valtiberina - secondo me - sta subendo, purtroppo da sempre e in tutti i settori. E' per questo che, una volta certificati questi tagli, che possiamo criticare fin che si vuole ma che non possiamo purtroppo evitare in quanto calati dall'alto, ci stiamo battendo assieme all'amministrazione comunale di Caprese Michelangelo per far confluire la dirigenza delle scuole primarie di Pieve e Caprese (asili, elementari e medie) nell'istituto superiore Camaiti, dotando così l'istituzione scolastica, a quel punto complessiva, di numeri adeguati che la pongano al riparo da ulteriori tagli. Un'istituzione che allo stesso tempo potrà perseguire con costanza e coerenza un progetto scolastico complessivo, un sistema scuola che possa essere valore aggiunto per l'intera Valtiberina. E' importante sotto questo aspetto aver ottenuto il parere favorevole dei collegi docenti sia dell'Istituto Fanfani che del Camaiti: insieme ci danno la forza per proseguire con convinzione su questa linea".

LOCANDA DEL CAPOREALEAgriturismo
Antico Borgo de' Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

Emergenza cinghiali in Valpadonchia: gli agricoltori alzano la voce

MONTERCHI

Che il cinghiale in Toscana abbia trovato un ambiente congeniale alla sua vita è un dato ormai accertato, ma in alcune zone si è riprodotto in numero veramente eccessivo. Lo dimostrano gli incontri mattutini che automobilisti e sportivi hanno avuto sulle strade di campagna e sulle provinciali, nonchè le presenze di interi gruppi vicini alle case isolate. Se il pericolo per le persone può dirsi limitato, altrettanto non lo è per le colture. L'allarme giunge dagli agricoltori della Valpadonchia, località del Comune di Monterchi, che ogni anno si ritrovano interi raccolti distrutti dai cinghiali, i quali – come se non bastasse – devastano per di più anche i fossi nei quali vanno a rotolarsi. Le battute di caccia, organizzate appositamente per contenerne il numero, non riescono a incidere in modo determinante sulla situazione ne' a farli allontanare dalle aree coltivate, benché la zona sia ricca di boschi e ruscelli.

Il danno economico riportato da questi agricoltori è compensato solo in minima parte dalla Provincia, per cui hanno rivolto un appello agli organi competenti perché cerchino soluzioni idonee a consentire le produzioni agricole di questa valle, già apprezzata per la qualità dei prodotti.

Il capogruppo consiliare dei Liberi Elettori, Lina Guadagni, si è già fatto portavoce del disagio di tanti concittadini in seno al consiglio comunale, invitando sindaco e amministratori a prendersi cura di questo problema. Gli agricoltori

interessati dal fenomeno dell'invasione dei cinghiali sono in totale 26, concentrati in maggioranza nella sopra ricordata Valpadonchia, ma anche di zone limitrofe. Ortaggi, castagne e soprattutto mais: questi i prodotti dei quali i cinghiali fanno autentica razzia, non dimenticando che, per esempio, in Valpadonchia si produce una particolare qualità di patata bianca che a suo tempo era quotata su mercati importanti. E se qualcuno va a farsi una passeggiata in quella fascia di territorio, nota subito i segni lasciati su terreni e sentieri dal passaggio di questi animali, che si sono accasati a gruppi nei pressi delle abitazioni. Con una situazione del genere – è stato fatto notare – anche i processi di riconversione dell'agricoltura non sono di certo favoriti: si insiste sulla cessazione della coltivazione del tabacco, prodotto peraltro non attaccato dai cinghiali in quanto non commestibile, ma se il dedicarsi alla produzione di ortaggi e mais deve

comportare simili conseguenze e far stare ogni volta in apprensione gli agricoltori, allora non conviene modificare il tipo di attività. La proliferazione di questi animali è arrivata a livelli incontrollabili; più volte, in Valtiberina, gli agricoltori operanti anche in territori di altri Comuni hanno lamentato gli ingenti danni provocati dai cinghiali, invitando le autorità competenti ad autorizzare operazioni di contenimento della specie; le squadre di cacciatori nel comprensorio non mancano e anche nei programmi delle varie stagioni venatorie si è tentato in passato di inserire clausole che potessero favorire la caccia al cinghiale.

La protesta degli agricoltori di Monterchi si era tradotta con la redazione di un lettera inviata alla Provincia di Arezzo; lettera spedita subito dopo il Ferragosto di quest'anno. "Sono passati quasi tre mesi e ancora di fatto non abbiamo ricevuto alcuna risposta – precisa Roberto

Capacci a nome dei colleghi agricoltori – anche se per un determinato periodo è stata inviata qui da noi una guardia volontaria residente in Valtiberina, che aveva cominciato un'opera piuttosto efficace sul numero di questi capi che invadono i nostri terreni; a un certo punto, però, questa guardia non si è più vista e sono arrivati i cacciatori di cinghiale della locale squadra. Sono sincero: non mi sembra che abbiano lavorato alla stessa maniera della guardia volontaria e quindi, a giudicare dai



Preoccupazione a MONTERCHI per l'invasione dei CINGHIALI

risultati, il loro contributo è stato inferiore. Adesso, tutto è nuovamente fermo e anche il risarcimento dei danni che ci viene riconosciuto non può essere pari al danno provocato dai cinghiali". Oltre alle colture, i vari gruppi che scorrazzano in Valpadonchia – particolare già evidenziato – amano rotolarsi nei fossi e devastano anche quelli, con le conseguenze che si estendono anche alla corretta regimazione delle acque. C'è dunque un sistema a rischio ed è persino incredibile che lo sia per colpa dei cinghiali e dell'impotenza nel controllo dell'espansione numerica dei capi, anche se non è una novità per il comprensorio valtiberino. Di qui il richiamo alle pubbliche istituzioni, Comune in primis, da parte di Lina Guadagni dei Liberi Elettori, che ha preso visione della situazione ascoltando i diretti interessati per poi prendere consapevolezza della reale dimensione del problema.

**CONSORZIO PER LA TUTELA DEL TERRITORIO:
QUANDO SI SBLOCCHERÀ L'IMPASSE?**

CAPRESE MICHELANGELO

Da sempre, le zone montane della Valtiberina Toscana, sono mete ambite per i prodotti che il bosco è in grado di fornire: castagne, funghi, tartufi e frutti di stagione. Un gruppo di cittadini, residenti nel Comune di Caprese Michelangelo, oltre un anno fa – era infatti il febbraio del 2011 - si fece promotore di un consorzio per la gestione della raccolta dei funghi e la tutela del territorio per i Comuni di Caprese e Anghiari.

Con grande entusiasmo da parte dei rappresentanti, che credevano fortemente in questo consorzio, il comitato è riuscito a riunirsi più volte, arrivando fino al punto di dotarsi di un regolare statuto. Con il trascorrere del tempo, il consorzio stava raggiungendo lo scopo che si era prefissato inizialmente: dare una regolamentazione alle persone per l'entrata all'interno dei vari castagneti, poiché – ricordiamo – il marrone prodotto nella fascia capresana e anghiarese del Ponte alla Piera è riconosciuto con il marchio dop a livello europeo. Un'area totale di oltre 4650 ettari, di cui 1650 di questi appartenenti al demanio regionale: il tutto per un perimetro complessivo di oltre 46 chilometri. Ma entriamo ancora di più nel dettaglio. Occorre delimitare con un apposito regolamento la ricerca dei funghi e lo sfruttamento di tutti i prodotti del sottobosco. L'area interessata comprende l'intera zona boschiva di Caprese Michelangelo che va da Sovaggio fino alla frazione anghiarese di Ponte alla Piera, al confine con il territorio comunale di Subbiano, in Casentino. Lo scopo di questa



CAPRESE "regno dei prodotti del bosco"

regolamentazione era anche quello di poter sistemare le strade boschive, tenere in ordine i vari laghi antincendio e proteggere l'intero territorio con i proventi del rilascio dei vari tesserini. Ma come dovrebbe funzionare il rilascio dei tesserini? Bene, i membri del consorzio parlano chiaro. I residenti con la proprietà dentro il territorio interessato hanno "carta bianca" sulla raccolta dei prodotti, sempre però nel rispetto delle leggi regionali (esempio: il raccolto dei funghi non deve superare i tre chilogrammi); il rilascio del tesserino per i residenti nei territori che hanno aderito all'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana ha una quota fissa annuale. Infine, gli "stranieri" – tutte quelle persone che non sono residenti nei Comuni dell'Unione - possono accedere a questa fascia solamente tramite un tesserino con rilascio esclusivamente giornaliero che sarà possibile acquistare in tutti i locali pubblici dei due Comuni interessati: Anghiari e Caprese Michelangelo.

Ma il consorzio era arrivato a programmare anche l'utilizzo dei vari incassi: il 50 o 60% dei proventi sarebbe stato destinato alla

ristrutturazione delle strade di accesso al bosco; il 10% dedicato al servizio di vigilanza; il 10% per la valorizzazione dei prodotti del sottobosco, come fiere e convegni, oltre alla gestione dell'area. La parte rimanente, infine, sarebbe stata una sorta di "scorta" per le casse del consorzio. Una realtà onlus basata esclusivamente sul volontariato e senza alcuno scopo di lucro: a quanto pare, inoltre, era stata espressa la volontà di partecipazione anche da parte dei corpi militari addetti alla vigilanza, oltre che dei membri dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana. Ma a che punto siamo? "Seppure vi sia la buona volontà di intraprendere questo nuovo progetto – spiegano gli organizzatori – ancora dopo due anni le cose non sono giunte a una conclusione, anche per la mancanza di stimoli e aiuti da parte dell'amministrazione comunale locale. Anche la Regione Toscana, con le varie ristrettezze organizzative, fa sempre ritardare l'entrata in vigore di questo consorzio chiedendo molta burocrazia. Tutti e 46 i chilometri del perimetro – continuano - saranno delimitati da apposite tabelle che riportano le varie normative vigenti in quell'area; inoltre, la Regione chiede che le zone di sua proprietà presenti all'interno di questa intera area siano ulteriormente segnalate. Insomma – concludono i membri del consorzio – viviamo comunque nella speranza che sia il Comune sia la Regione possano dare il via a questo progetto in grado di salvaguardare l'intero nostro territorio".



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

UN MESTIERE IN BIANCO E NERO: IL CARBONAIO

BADIA TEDALDA

“Fare il carbone oggi non è più redditizio, pochi sono i produttori che continuano a svolgere questo mestiere che richiede impegno e sacrificio”. Così esordisce Marco Bernardini conosciuto con il nome di “Marco del monte” e carbonaio d'eccezione. “Anche in quest'area appenninica l'attività sta subendo un forte declino, i produttori sono pochi e anziani e il mercato non tira più come una volta. Un lavoro duro, tipico del montanaro, quello di trasformare la legna in carbone: si lavora dall'alba al tramonto senza guardare l'orologio. In Valtiberina, ai piedi dell'Alpe della Luna in località Monte, sono presenti boschi di cerri e querce in grande quantità: qui si produce un ottimo carbone. Come tutti i mestieri, pure questo subisce le conoscenze tramandate da padre in figlio: si inizia da piccoli per avere le competenze varie a costruire e gestire una carbonaia. Le carbonaie, oggi sono innalzate vicino alle case, così il carbonaio ha la possibilità di curarle e gestirle per tutta la durata della combustione. Non è più come una volta, quando il carbonaio viveva per lunghi periodi nel bosco, lontano dalla propria famiglia e di tanto in tanto le donne provvedevano al rifornimento di cibo e tutto quello che serviva per la sopravvivenza.

Costruire una carbonaia richiede una certa esperienza - continua il carbonaio - come prima cosa va individuato il luogo della collocazione: serve

uno spiazzo di terra battuta ricavato da qualche parte dove più conviene, soprattutto lontano da correnti d'aria. Il quantitativo di legna utile per la sua realizzazione è di ottanta quintali circa, per potere ricavare in media venti quintali di carbone. Si inizia nella parte centrale del piazzale a conficcare in terra quattro paletti poco distanti tra loro: questi servono per la costruzione del camino centrale. Si prosegue con il legname di ugual taglio innalzato verticalmente, appoggiato secondo un andamento circolare, quello più grosso all'interno e il più piccolo all'esterno per chiudere la vetta della carbonaia in forma conica. Con dei 'cavicchi' di legno si pratica una serie di fori alla base della carbonaia, questi sono

necessari per fare uscire il fumo durante la combustione. Finito di innalzare la catasta, si copre tutto con uno strato di paglia poi, sopra la paglia uno strato di terra: la paglia serve per impedire le infiltrazioni della terra durante la carbonizzazione. L'accensione della carbonaia in genere ha inizio all'alba: è un'impresa difficile e richiede un intero giorno di lavoro. Si getta dall'alto del camino una certa quantità di brace: i legnetti, incendiandosi, danno inizio alla combustione, per mantenere il camino carico a intervalli di alcune ore si rimbecca la fiamma; per evitare lo spegnimento si chiude la sommità con una lastra di pietra. Dalla cima della catasta, dove è stato lasciato la bocca del camino, il carbonaio controlla l'andamento del fuoco. Nei gironi successivi, segue costantemente la trasformazione del legname in carbone che

avviene prima nella parte superiore per concludersi con la carbonizzazione della parte inferiore. Osservando il fumo che fuoriesce dai fori si capisce lo stato di cottura.

Il fumo bianco indica che la combustione è iniziata da poco, un fumo marrone-giallo indica che la carbonizzazione è in stato avanzato: un fumo chiaro tendente all'azzurro indica che oramai la cottura è finita. Terminata la cottura, che in media dura una decina di giorni, secondo la quantità di legname, la carbonaia viene lasciata raffreddare. Trascorsi alcuni giorni, si rimuove la terra di



MARCO BERNARDINI professione carbonaio

copertura per addentrarsi con attenzione nel cuore della cottura ricorrendo spesso all'acqua per spegnere gli ultimi tizzi ancora ardenti. Il carbone viene steso con il rastrello nella piazzola, sistemato dentro ai sacchi e stoccato pronto per la consegna. Le attività connesse al carbone sono legate al bosco, i costi da sostenere sono sempre più alti, quando vai a vendere il prodotto - conclude Marco Bernardini - non sempre trovi l'acquirente giusto: alcuni speculatori vogliono comprare a sotto costo, per evitare tutto questo e incoraggiare l'economia locale serve un mercato che stimoli la crescita e garantisca al cliente la qualità del prodotto che acquista”.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

UN ASILO NIDO PER L'INFANZIA

SESTINO

E' ancora al nastro di partenza la necessità di avere anche nel Comune di Sestino un vero e proprio asilo nido. "Sono le mamme che lo chiedono a gran voce - spiega Giancarlo Renzi, consigliere comunale di minoranza - la vita frenetica di tutti i giorni e il numero di donne che lavorano rendono sempre più necessaria la presenza di asili nido e servizi per l'infanzia: per questo il nido è un servizio educativo necessario e fondamentale per il sostegno.

Con una sottoscrizione, trovano collaborazioni nell'amministrazione comunale e successivamente nella Regione Toscana, creando delle speranze nuove per fare l'edificio. Un servizio sociale così importante si collocava nell'ambito di una strategia tesa a valorizzare la scuola di montagna, come il premio "Scuola di Qualità", il progetto "Errequadro" e la "Scuola senza zaino". Da qui la crescita culturale in territori periferici. Il progetto di lavoro di un nido per l'infanzia, approvato dalla passata amministrazione da me rappresentata in veste di sindaco - continua Renzi -

era ideato e collocato in una nuova area all'ingresso del capoluogo: a suo tempo venne approvato dal consiglio comunale nel lontano dicembre 2006 per un importo di 440000 euro e finanziato in gran parte da un contributo pubblico, vedi il decreto della Regione Toscana del 21 marzo 2007. Per dare voce a tali richieste, nel settembre del 2009, il progetto viene

rispolverato e preso in considerazione: dopo alcune modifiche per motivi di logistica, viene trasferito in un altro contesto urbano. Sembrava un'opera fatta, bastava dare inizio ai lavori. Invece, nell'affrontare la nuova situazione cioè, nel momento in cui il Comune dà il via ai nuovi lavori, questi scoprono reperti romani significativi, essendo Sestino - tra l'altro - un ambiente interessato da vaste aree archeologiche. Ciò comporta - continua Giancarlo Renzi - non solo alla sospensione dei lavori ma anche alla necessità di riaggiornare



Una veduta dall'alto di SESTINO

parzialmente il nuovo progetto; questo ha per conseguenza, oltre il ritardo dei lavori, una variazione di spesa, ma la Regione Toscana comprende le ragioni complessive e destina un secondo finanziamento per l'asilo, per un importo complessivo di 145000 euro. Il nuovo progetto partito da lontano, viene elaborato e finalmente ha il via libera: ora si può

fare e prevede la costruzione di un edificio su "piloni", in modo tale da mettere in evidenza gli strati di terreno interessati dai reperti archeologici. Con una operazione Sestino potrebbe ridare vigore al suo patrimonio archeologico e nello stesso tempo creare uno "spazio-scuola" di notevole interesse per l'intera comunità locale, come la realizzazione di una sala museale al piano terra e ai piani superiori le stanze per i bambini. Un passo avanti molto decisivo - precisa il consigliere di minoranza - una scelta sana di grande valenza educativa che tiene in considerazione tutto, offrire un servizio per l'infanzia con spazi idonei e garantire il benessere rendendo la struttura un posto per bambini orientati all'autonomia, dove possono giocare e fare le loro esperienze su misura. Il nido è stato pensato come un luogo di vita e di relazioni accoglienti, di scambio non solo per i bambini, ma anche per le educatrici e i genitori, i quali devono essere ascoltati e valorizzati in senso costruttivo. Aprire un asilo

nido o una struttura orientata all'infanzia - conclude Giancarlo Renzi, consigliere di minoranza dell'Unione dei Comuni e del Comune di Sestino - può rivelarsi un buon investimento sia in termini economici che in termini sociali, in primis, di portare un aiuto concreto a intere famiglie che vedono la loro situazione problematica trasformarsi in una grossa opportunità".

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI****0575-789377****ANGHIARI - (AR)**

Due secoli e più di filarmonica

CITTÀ DI CASTELLO



La **FILARMONICA GIACOMO PUCCINI** al completo durante una esibizione

È una vera e propria istituzione con oltre 200 anni di storia: stiamo parlando della filarmonica Giacomo Puccini di Città di Castello. Una realtà che è in grado di coinvolgere oltre 50 persone di un po' tutte le fasce di età: dal bambino che ancora studia lo strumento a chi lo strumento lo suona da decine di anni. Un grande gruppo unito sotto la "bacchetta" del maestro Francesco Marconi. Una realtà storica tra le più antiche di tutta Italia: molto apprezzata e amata dalla cittadinanza, la banda anima con la sua presenza le ricorrenze civili e religiose ed è presenza costante presso il teatro comunale degli Illuminati. Vantare più di 200 anni di storia per un'istituzione non è certamente cosa facile, ma la Filarmonica "Giacomo Puccini" di Città di Castello è proprio una di queste. Molto si deve ai suoi importanti direttori, che nel corso degli anni hanno contribuito a donare alla Filarmonica un crescente rilievo, fino a farla diventare protagonista delle principali manifestazioni della città e non solo. Tutti i direttori che si sono susseguiti in questi due secoli di attività hanno lasciato un piccolo segno e un ricordo all'interno della banda tifernate. Il fondatore della "Puccini" risulta essere Batagel (Batachel), musicista di origini francesi, che dopo l'occupazione da parte dell'esercito austro-aretino riuscì

a sfuggire alla cacciata dei francesi dalla città e preferendo il clarinetto al fucile fondò la banda tifernate. Dal 2008 a oggi la figura di direttore è ricoperta dal maestro Francesco Marconi (attuale prima tromba dell'orchestra sinfonica Rossini di Pesaro), che si è formato presso la scuola di musica Giacomo Puccini ed è già presente da diversi anni nell'organico della banda in qualità di trombettista, con il quale la Filarmonica tifernate nel solo primo anno di collaborazione ha già eseguito dieci concerti. Ma veniamo alle principali manifestazioni a cui la Filarmonica "Giacomo Puccini" ha preso parte, iniziando con la partecipazione alla registrazione della colonna sonora del film "Pinocchio" di Roberto Benigni con le musiche del premio Oscar Nicola Piovani dirette dall'ex maestro Nolito Bambini; la realizzazione - insieme a David e Chiara Riondino, l'Ensemble degli "Illuminati" e Fabio Battistelli - dello spettacolo "La Buona Novella" di Fabrizio de André; la collaborazione con Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti, Piera degli Esposti, Flavio Bucci, David Riondino,

Pino Cangialosi. Con lo spettacolo di musiche e testi della tradizione ebraica, presentato in occasione del Festival delle Nazioni 2008, la filarmonica "Puccini" è stata ospitata alla Sala dei Notari come evento di chiusura dell'ultima edizione di "Umbria Libri". Classificata nel 1986 prima assoluta su 18 bande al concorso umbro di esecuzione bandistica promosso dal Comune di Arrone, ma la filarmonica è stata presente anche a Nizza in occasione della cerimonia di gemellaggio insieme ai tifernati espatriati e in Germania ad Ausburg. Da evidenziare anche la partecipazione alla XXVI edizione del corteo storico folcloristico "Viva la Befana" a Roma, riscuotendo grande successo. Ma in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia,

il Comune di Città di Castello ha riconosciuto la filarmonica Giacomo Puccini come "gruppo di interesse comunale". Ma al fianco della banda è presente anche la scuola comunale di musica "Giacomo Puccini", portando lo stesso nome e nascendo quest'ultima dalla prima, hanno tra di loro un rapporto privilegiato. I componenti della filarmonica tifernate si formano e migliorano le proprie competenze musicali con degli appositi corsi all'interno della scuola di musica sia di flauto che di percussione.

Insomma, una realtà molto sentita che riesce a portare il nome di Città di Castello in tutte le sue partecipazioni in giro per il mondo.



Gli "ottoni" della filarmonica **GIACOMO PUCCINI**

FESTA GRANDE PER IL RITORNO DELLA MADONNA DI DONATELLO

CITERNA

La Madonna di Donatello torna a Citerna. E sarà un'accoglienza trionfale per una delle opere d'arte custodite dal piccolo borgo medievale. Un capolavoro restaurato: è il sottotitolo che accompagna l'evento di venerdì 30 novembre, sabato 1° e domenica 2 dicembre, giorni nei quali verrà riaperta al culto la chiesa di San Francesco. Quella della Madonna di Citerna è sicuramente una delle più affascinanti e rocambolesche scoperte nel campo dell'arte degli ultimi anni. Era il 2004 quando fu presentato al pubblico il volume "La Madonna di Citerna, terracotta inedita di Donatello", dedicato alla statua rinvenuta all'interno della chiesa di San Francesco, frutto di uno studio scientifico di Laura Ciferri, nell'ambito di una ricerca nata con lo scopo di istituire un corpus di manufatti in terracotta pesanti in Umbria nei secoli XV e XVI. Questo divenne l'inizio di un percorso lungo, fatto di studi, approfondimenti, analisi e lavoro sapiente da parte dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dove la statua giunse grazie alla volontà dell'allora soprintendente Cristina Acidini, presso il settore di restauro dei materiali plastici e ceramici diretto da Laura Speranza. L'altissima professionalità del settore di restauro - con la sapiente dedizione di Rosanna Moradei e Akiko Nishimura - e un lavoro certosino e oculato hanno restituito alla visione del pubblico un complesso scultoreo di affascinante bellezza. Presso l'Opificio, le operazioni si sono svolte su un doppio fronte, uno prettamente di restauro e l'altro di indagini di laboratorio e scientifiche. Tutto ciò ha permesso di assegnare l'esecuzione della terracotta alla mano del maestro fiorentino, riconducendola ai primi anni della sua attività, con una datazione compresa tra il 1415 e il 1420. Il minuzioso restauro ha messo in luce elementi nuovi che avvalorano le tesi attributive di una committenza, se non prestigiosa, sicuramente molto ricca. Tutte le trasformazioni subite dall'opera nel corso dei secoli confermano e sono testimonianza della sua esposizione al culto, fino al rinvenimento ultimo nella chiesa di San Francesco in Citerna. Di



Il restauro dell'opera affidato all'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE di Firenze

sicuro, quindi, un'opera devozionale, forse appartenente a un casato importante; una statua che per dimensioni, forme e peso (circa 58 chilogrammi) poteva anche essere trasportata durante occasioni particolari. La sua collocazione all'interno della cappellina di San Francesco restituisce al capolavoro donatelliano un ambiente consono, sia in termini dimensionali che in ordine alla tipologia estetica. Il restauro ha rappresentato un momento di studio e ricerca sull'opera, coadiuvato dalle indagini diagnostiche per lo studio dei materiali costitutivi e da sperimentazioni condotte con grande accuratezza e pazienza per i metodi di pulitura più idonei al recupero della policromia, permettendo di scoprire ulteriori valori storico-artistici di questa importante opera che si inserisce a pieno titolo fra i migliori esempi di scultura policroma raffinatissima, ancora legata al mondo tardo gotico del primo '400. Il gruppo scultoreo è a figura intera, alto 114 centimetri; la base è larga 34 centimetri e profonda 38. La scultura è foggata direttamente in argilla a tutto tondo; sul fronte, la modellazione del manto è ricca e accurata nei panneggi e nei particolari figurativi. La perdita della

policromia nella fascia inferiore dell'opera ha messo in evidenza i segni della lavorazione della terracotta al di sotto della preparazione. Dalle frange dell'abito sporge aggettante con una perfetta finitura il piede sinistro nudo e calzato in un sandalo. Il corpo ceramico si presenta compatto e senza inclusioni, denotando la buona e raffinata qualità dell'impasto. L'intervento di restauro ha avuto inizio dopo aver sottoposto l'opera ad analisi diagnostiche con prelievi mirati, in modo da poter caratterizzare le stratificazioni degli interventi pittorici e la loro composizione. È stato poi necessario procedere con una rimozione controllata, mediante l'eliminazione graduale degli strati pittorici sopra il livello originale in modo tale da rendere leggibilità ai valori estetici dell'opera, nel rispetto dell'invecchiamento naturale dei materiali costitutivi. Per la rimozione delle tenaci ridipinture al di sopra dello strato pittorico originale, sono stati messi a confronto vari metodi: il migliore è risultato quello chimico-fisico, che ha permesso una pulitura controllata, selettiva e differenziata, strato per strato, per la rimozione delle stesure non pertinenti.

La scuola, piatto forte del paese. Ma l'opposizione: "Merito solo degli insegnanti!"

SAN GIUSTINO

Un'inchiesta giornalistica condotta nel 2009 dal settimanale "Panorama" ha consegnato la palma ideale al Comune di San Giustino per ciò che riguarda i servizi scolastici, precisando che l'elevata qualità di essi poneva il Comune altotiberino al primo posto assoluto della graduatoria italiana. Questo il verdetto emesso da Panorama, che per San Giustino costituì giustamente un motivo di orgoglio. Come fare, allora, per mantenersi su questi livelli? "Al fine di non prendermi meriti che non ho - spiega l'attuale assessore alla Scuola, Massimiliano Manfroni - dico che questo è stato intanto un merito acquisito dalla precedente amministrazione, artefice di una ottima collaborazione con le scuole locali. Fatta questa doverosa premessa, dico che abbiamo cercato di proseguire sul solco tracciato da coloro che ci hanno preceduti in tema di scuola e di politiche scolastiche. Nonostante siano anni all'insegna dei tagli, noi non abbiamo tolto un solo euro; anzi, sono aumentate le risorse a disposizione per la scuola. In più, bisogna dire che a San Giustino, con l'inaugurazione del plesso di Selci, abbiamo tutte le scuole a posto dal punto di vista della sicurezza e tutte con un aspetto gradevole. E anche se la legge di stabilità prevede ulteriori tagli, come amministrazione siamo schierati in prima linea per garantire servizi alla scuola e cercare di supplire alle esigenze richieste in continuazione dalla scuola". È sempre elevato il grado di attrazione nei confronti dei Comuni limitrofi da parte delle scuole dell'obbligo di San Giustino? "Senza dubbio - conferma Manfroni - e questo grazie anche all'ottimo operato dei dirigenti scolastici per la secondaria di primo grado. Fin dai tempi di Giuseppe Martini, la qualità è stata eccellente; Rita Capacci e Giovanni

Matteucci hanno proseguito sulla stessa linea e noi, come amministrazione, contribuimmo alla riuscita di questo importante lavoro, che delicato e sempre più difficile, in quanto tutti i giorni dobbiamo confrontarci con la carenza di risorse in una delicata situazione economica", conclude l'assessore Manfroni. E cosa ne pensa l'opposizione? A parlare è Luciana Veschi, capogruppo del Centro Destra per San Giustino: "È indubbio che la crisi abbia avuto dei risvolti nefasti anche per quegli enti locali che hanno dovuto limitare gli investimenti necessari, vincolati da un pressante patto di stabilità. Tra gli interventi primari che il nostro Comune avrebbe dovuto eseguire - prosegue la Veschi - rientrano quelli in favore delle "infrastrutture" scolastiche. Mi riferisco al plesso del capoluogo nel quale, accanto alla scuola elementare, vi è altresì la scuola per l'infanzia con circa 56 bambini, costretti a condividere ben 4 bagni con gli alunni della scuola elementare, in un sito nel quale si rende necessario almeno il rifacimento della pavimentazione. La scuola è frequentata per l'alto valore degli insegnanti, ma le carenze delle infrastrutture sono assai evidenti, tanto che i genitori si sono rivolti ripetutamente - ma senza riscontro - dinanzi alle istituzioni competenti. Diciamo che a San Giustino genitori e insegnanti non si piangono addosso, creando insieme iniziative per raccogliere fondi in favore della scuola e contribuendo fattivamente anche al mantenimento della pulizia dei giardini. Di recente, sempre i genitori si erano interessati per far sostituire la pavimentazione, avendo riscontrato la disponibilità di un'azienda locale che avrebbe fornito il materiale e la posa in

opera a un prezzo irrisorio. Ciononostante, il Comune non ha espresso alcun positivo riscontro a una iniziativa pregevole quale quella pervenuta, preferendo invece spendere ben 13000 euro, in opere dalla discutibile bellezza artistica: mi riferisco alla statua di tappi che rappresenta una mano, esposta nella centrale piazza del Municipio, già gravemente penalizzata da una serie di interventi peggiorativi della funzionalità e dell'estetica. A questo si aggiunge che le amministrazioni precedenti del medesimo colore avevano ben pensato di decentrare il plesso scolastico, realizzando la scuola di Cospaia, bella e frequentata struttura, ma sprovvista di parcheggi e raggiungibile solo in auto. Ora, la presenza di due plessi aggrava i costi e risulta difficilmente gestibile, ma evitare gli interventi necessari e trincerarsi sui tagli è una "litania" che ha stancato tutti, mentre la nostra ammirazione va tutta agli insegnanti, capaci di lavorare bene anche nelle ristrettezze economiche e ai genitori, concreti e collaborativi, di esempio alla indifferenza di una politica che occupa poltrone senza nulla dare", conclude la capogruppo di minoranza. Il leit motiv pare insomma delineato: da una parte, una maggioranza che non vuole perdere a livello scolastico il prestigio acquisito da quella precedente; dall'altra, una opposizione che vede meno oro in quello che luccica sul versante della logistica, al punto tale da far scendere in campo i genitori degli studenti. Se dunque a San Giustino la scuola funziona - chiosa la Veschi - è solo per la validità degli insegnanti; e il problema per lei e per il Centro Destra non è tanto di sicurezza, quanto di mancanze che incidono sull'aspetto più generale dei servizi.


COMANDUCCI PAVIMENTI
Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto
**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731**

IL COMUNE "INVESTE" IN VIABILITÀ

BAGNO DI ROMAGNA

Autunno inoltrato e nel Comune di Bagno di Romagna sta proseguendo l'attuazione del "piano strade" con la risistemazione del tratto Valgianna – Valbonella, di recente interessato dalle conseguenze di una frana. La realizzazione dell'opera, fra l'altro, prevede l'allungamento planimetrico dell'innesto sulla strada provinciale, oltre all'incremento della viabilità; l'allargamento della sede stradale, la ricarica del fondo e il ripasso di tutte le cunette laterali. L'opera, nel suo complesso, ha un costo di circa 95000 euro e viene eseguita in collaborazione tra il Comune di Bagno di Romagna e l'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, ricalcando il fortunato schema già utilizzato in una chiave però più ampia, per la realizzazione della passeggiata ciclopedonale fra San Piero e Bagno. "Un altro tassello per un mosaico in cui molto è stato fatto e molto resta da compiere – ha dichiarato l'assessore alla viabilità Giona Simoni – e il nostro proponimento è quello di realizzare ancora una serie di opere necessarie e significative, su cui ci siamo impegnati, prima della fine della legislatura. Siamo soddisfatti per questo passo in avanti e ringraziamo il servizio viabilità della Provincia per la consueta

disponibilità e per la solita bravura". Ma il Comune di Bagno di Romagna non si ferma qui: "Abbiamo acceso un mutuo a inizio legislatura per sistemare 6 strade rurali – prosegue sempre l'assessore Simoni - e farle diventare di importanza strategica. Sono tante le strade nel nostro territorio e tanti, di conseguenza, anche i chilometri; le strade considerate degne di essere passate al patrimonio erano 6 di classificazione cosiddetta "rurale": con 3 abbiamo fatto quest'anno, con le altre 3 lo faremo il prossimo anno. Si tratta di strade da acquisire dai privati e da passare al patrimonio comunale, dopodiché il Comune provvede a ristrutturarle e diventano comunali a tutti gli effetti. Abbiamo un mutuo pari a 300000 euro in totale per 6 strade di qui a fine legislatura; c'è pure l'ipotesi del nuovo ponte per sostituire quello militare nel centro di San Piero. Abbiamo sistemato la zona della frana importante lungo la strada fra Selvapiana e San Piero in località La Valla, con un po' di contributo dato dalla Regione e il resto da Comune e consorzio di bonifica. Questa strada costituisce l'alternativa da San Piero a Selvapiana lungo il Savio e serve la zona agricola Crocesanta-Valla", conclude l'assessore Simoni.

Viadotto del Fornello, capitolo finalmente chiuso!

Giovedì 8 novembre scorso ha riaperto alla circolazione la carreggiata nord del viadotto Fornello lungo la E45, all'altezza dello svincolo di Verghereto, mettendo così la parola "fine" a un capitolo che in totale è durato qualcosa come circa 7 anni, con le inevitabili ripercussioni anche sulla viabilità locale, tanto è vero che – parola del suo presidente, Massimo Bulbi – la Provincia di Forlì Cesena ha speso oltre 22 milioni di euro per la zona attorno a Verghereto. Numerose le autorità presenti alla cerimonia di inaugurazione del ponte stradale rifatto ex novo: i sindaci di Bagno di Romagna e di Verghereto, Lorenzo Spignoli e Guido Guidi; l'assessore a sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile della Regione Emilia-Romagna, Paola Gazzolo; il condirettore generale tecnico dell'Anas, Gavino Coratza; il direttore delle relazioni esterne e dei rapporti istituzionali dell'Anas, Giuseppe Scanni e il direttore "esercizio e coordinamento del territorio" dello stesso ente, Michele Adiletta. Non era fisicamente presente l'amministratore unico di Anas, Pietro Ciucci, che però ha inviato una nota ai presenti, ricordando che con questo intervento – dell'importo totale di 10 milioni di euro – vengono definitivamente risolti i problemi di ordine statico della vecchia struttura. Il viadotto Fornello è stato costruito fra il 1968 e il 1970; gli impalcati, che si sviluppano su tre campate

con una lunghezza totale di 219 metri, costituiscono una delle prime realizzazioni in Italia con il sistema "a conci" gettati in opera "Diwidag". L'intervento di ripristino si è reso necessario per risolvere definitivamente il



problema di viabilità causato dalla eccessiva deformazione degli impalcati, tipica delle prime strutture realizzate con il citato sistema e ha riguardato la demolizione degli impalcati esistenti, l'adeguamento delle sottostrutture e la realizzazione dei nuovi impalcati in acciaio Corten. A precisa domanda sulla trasformazione della E45 in autostrada, il condirettore Coratza ha risposto: "Se c'è un project financing serio, l'ipotesi si potrebbe valutare". E a proposito di E78 e di tracciato altotiberino dell'arteria, sempre Coratza ha risposto: "Se c'è un project financing serio, l'ipotesi si potrebbe valutare". Traduzione: i soldi non ci sono e la canna realizzata della galleria della Guinza è destinata a rimanere "sospesa", sperando in tempi migliori.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERAVia Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

Il Castello di Corzano, causale storica di San Piero in Bagno

BAGNO DI ROMAGNA

Storia e cultura a San Piero in Bagno con i ruderi del Castello di Corzano: un patrimonio artistico che è profondamente radicato nel cuore degli abitanti. Dire Castello di Corzano significa aprire un importante capitolo di storia locale, legato a una testimonianza che rimane forte anche se della struttura rimangono solo i resti. Le prime notizie su questo monumento appaiono nelle *Descriptio Romandiole*, fatte stilare dal cardinale Anglic Grimoard de Grisac, fratello del papa Urbano V. Il castello, al tempo ancora *castrum*, appare posto su un colle circondato da una cinta muraria, con un'alta e forte rocca che domina l'intera Valle del Savio, un tempo utilizzata per la guardia delle vie di comunicazione. Corzano non è altro che una delle tante rocche che costellano e delimitano il territorio dei conti Guidi, dominatori della regione nel tardo 1300 e che difendono i piccoli borghi posti ai loro piedi; nel nostro caso, *Burgus Sancti Petri*, che poi diventerà San Piero. Il castello di Corzano vive un periodo tutto sommato tranquillo fino al 1400, quando, dopo aver sconfitto le truppe fiorentine a Imola, un comandante di Ventura al soldo del duca di Milano, Agnolo della Pergola, decide di assediare. Dopo varie peripezie, Corzano viene conquistato e il comando del castello passa nel 1433 ai Gambacorti. Nel Cinquecento il castello - e soprattutto il borgo sottostante - sono una comunità laboriosa in continua espansione e particolarmente famoso è il suo mercato, aperto a tutti gli scambi. Ma nel 1527 arriva in queste terre il Borbone, comandante dei Lanzichenecchi diretto verso Roma che, passando per Corzano, lo assalta per rifornirsi di viveri.

Dai documenti dell'epoca, sembra che la rocca non sia stata distrutta, ma soltanto danneggiata, e con poche spese la si potrebbe restaurare. Infatti, nel 1538 tal mastro Brandanio



I resti del CASTELLO DI CORZANO

viene pagato per riassetare la rocca. Negli anni successivi, però, il castello perde la sua importanza e prima viene usato come magazzino, poi viene completamente abbandonato, poiché ormai San Piero si era dotato di un castello suo. La rocca, con il trascorrere degli anni, subisce un lento declino, fino ai giorni nostri. Sono rimaste soltanto poche rovine, oltre alle gallerie del castello, prive di qualsiasi valenza artistica. Ciò che conta, quando si parla di Corzano, non è la bellezza del castello o lo stile in cui è stato costruito ma è il suo rapporto con ognuno degli abitanti di quei luoghi, un rapporto intrinseco e inscindibile. Il castello, infatti, è sempre stato vicino ai sampierani, custodendoli dall'alto per più di 8 secoli, silenzioso e immobile. In quelle mura rovinare e abbandonate si riconosce l'origine di ciò che è ora San Piero, la sorgente del patrimonio culturale e popolare degli abitanti. E la rocca resterà lì, ferma e incrollabile, e continuerà a rievocare un mondo passato che si lega indissolubilmente col presente. *(La storia è stata scritta da A. Castigliengo)*

Come arrivare al Castello

Una volta arrivati nei pressi della sede comunale di San Piero occorre trasferirsi in Piazza Allende e prendere la strada in fondo alla piazza, sulla sinistra. Percorse poche centinaia di metri, prendere la deviazione segnalata a sinistra. Da qui, seguono circa tre chilometri di strada asfaltata che risalgono l'omonimo colle fino a raggiungere un piazzale nel quale occorre lasciare l'auto. Quindi, si prosegue a piedi per pochi metri lungo lo stradello ghiaiato e ci si trova subito ai piedi dei ruderi del castello. Per i più abili invece, i ruderi del castello si possono raggiungere anche tramite una mulattiera, scandita da via Crucis bronzea. L'inizio mulattiera è al fianco della chiesa parrocchiale di San Piero e il tempo di percorrenza è di circa trenta minuti.

Falegnameria La Sgurbia

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!

P.I.C.
Pronto intervento Casa



NOVITÀ

*I tuoi problemi
risolti in un ...P.I.C.*

- Sostituzione serrature
- Montaggio e smontaggio mobili
- Verniciature porte e serramenti
- Riparazione tapparelle
- Restauro mobili
- Sostituzione vetri



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

MONTEBOTOLINO: UN BORGO SPOPOLATO, COSA FARE?



MONTEBOTOLINO in una vecchia foto

Percorrendo la strada mulattiera dopo la frazione di Rofelle, nel Comune di Badia Tedalda, verso il monte per circa quattro chilometri - dei quali due non asfaltati - si arriva all'antico borgo di Montebotolino: località a 890 metri d'altezza, situata su un poggio che si stacca dall'omonimo monte nella riva sinistra del fiume Marecchia. Il suo paesaggio è circondato da verdi colline e calanchi con il panorama che domina tutta la valle, si tratta del più alto degli insediamenti dell'area montana del Comune. Alla fine del XIII secolo, fu unito ai territori di pertinenza dell'allora Badia Tedalda. Le case dell'abitato si articolano lungo dei percorsi disagiati, alcune di queste costeggiano il viale sullo strapiombo alto circa 300 metri, noto come la ripa del Paradiso. Sono interessanti alcune case coloniche con loggiati su pilastri il cui capitello è realizzato su un unico blocco di pietra sagomato. Nella zona centrale dei caseggiati, sono presenti i forni a legna usati dalla popolazione per cuocere il pane. Molto ben conservata è la chiesa parrocchiale di Montebotolino, dove ruota la parte più antica del borgo: ha origini lontane ed è dedicata a San Tommaso Apostolo. Fu chiesa originata da un castello, posseduto dalla nobile famiglia dei Cattaneo: conserva ancora un campanile impostato su una torre difensiva. Dentro la chiesa è conservato la pala nell'altare in terracotta invetriata di scuola Robbiana, con l'incredulità di San Tommaso che tocca la costola di Gesù, eseguita nella seconda metà del XVI secolo e commissionata da un certo Gnognio di Salvatore di Montebotolino, testimoniato dalle Sacre Scritture, che ha ispirato artisti di ogni tempo e nazionalità, dal Verrocchio del Caravaggio, da Rubens a Rembrandt. La domenica mattina, durante le feste patronali, la piccola chiesa del borgo era affollata di fedeli per assistere alla Santa Messa. La chiesa e l'aia, in mancanza di un luogo pubblico, erano destinate come posto di ritrovo, accompagnati dal desiderio di stare insieme e di chiacchierare tranquillamente: le donne raccontavano le

difficoltà nel mandare avanti la casa, la famiglia e nell'accudire i propri figli e la sera nel metterli a letto senza dimenticarsi di recitare la preghiera. Gli uomini, seduti sulle panchine, si raccontavano a vicenda il duro lavoro nei campi che iniziava a prendere vita dalle cinque del mattino, fino a tarda notte: tanta fatica per raccolti magri e dividere il raccolto a metà con il padrone del podere. All'inizio degli anni sessanta, nel piccolo borgo, vivevano una cinquantina di persone, ma nell'arco di un decennio iniziò un calo demografico molto significativo. La località, completamente isolata dai centri, non aveva grande possibilità di sviluppo: i disagi non mancavano, non c'era la corrente elettrica e nelle case si usava la candela; per l'acqua potabile era necessario recarsi al fontanile e le strade erano poco più che sentieri tortuosi. La povertà del suolo non dava i frutti tanto sperati per poter vivere: la scarsa redditività agricola, con insufficienti garanzie di vita dignitosa, non lasciava margini di sopravvivenza, mentre altrove avanzava il progresso. Si migrava verso la Maremma alla scoperta di nuovi mondi: la popolazione era costretta a lasciare la propria casa, la terra, partivano sapendo di non tornare più a Montebotolino. Le porte e le finestre sono chiuse, l'assenza di rumori sono i veri inquilini tra i muri e le vie deserte del vecchio borgo. Oggi, nello spopolato borgo di Montebotolino non ci abita più nessuno: nel salire fin lassù appare uno scenario completamente trasformato; le case servono da rifugio per qualche turista nostalgico che ogni fine settimana si presenta puntuale all'appuntamento con il silenzio. Con l'abbandono delle case, scompare per sempre un patrimonio storico difficilmente recuperabile, l'insediamento è stato sconfitto, ha perso la sua battaglia con la sopravvivenza. Il suo cambiamento ha destinato il paese alla morte così, è diventato un borgo fantasma, rimane solo la leggenda di un passato che non ha nulla a che vedere con i giorni nostri.

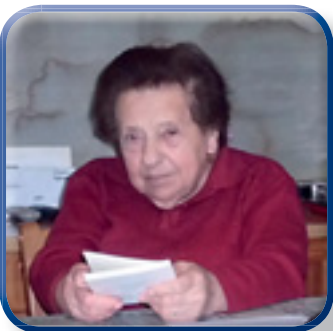


Il nucleo centrale di MONTEBOTOLINO

La testimonianza delle sorelle Fernanda e Giovannina Pierattelli



FERNANDA PIERATELLI



GIOVANNINA PIERATELLI
detta Ilià

“Da qualche decennio, Montebotolino è un borgo deserto, ma fino agli anni '60 era pieno di gente – così commentano le due sorelle Fernanda e Giovannina Pierattelli – siamo nate e vissute lì, fino all'età di vent'anni, dove oggi soffia il vento tra i muri delle case abbandonate”. Fernanda, ricorda quei momenti difficili: “Nostra madre ci ha cresciute con grande dignità, lavorando sempre: si è sposata due volte, il primo marito andò in guerra ma non tornò più, morì nel conflitto della Prima Guerra Mondiale e rimase vedova con quattro figli piccoli, tre sorelle e un fratello; si sposò per la seconda volta e siamo nate noi due. A Montebotolino c'era la scuola elementare – continua

Fernanda – che ho frequentato fino alla terza: per riscaldare l'aula dovevi provvedere di portare la legna da casa. Poi, per conseguire la licenza di quinta elementare sono dovuta andare quotidianamente alla scuola serale di Fresciano, camminando a piedi per una mulattiera e oltrepassando il fosso del Rio su una passerella costruita con delle corde. Da bambina giocavo a filetto e nascondino con i vicini dell'abitato – così racconta Giovannina, detta Ilià - aiutavo la mamma nello sfaccendare, facevo la sfoglia, il bucato a mano, stiravo i panni e paravo il bestiame al pascolo. Un pomeriggio di fine estate, arrivarono dei signori in divisa: erano tedeschi. Ricordo che avevo dieci anni, ci dissero che dovevamo andare con loro, tutto di fretta: la mamma preparò il vestiario per il viaggio, ci presero e ci portarono in una casa poco distante dalla nostra dove ci fecero salire su dei camion e dopo un lungo viaggio ci trasportarono in un casolare in aperta campagna nei pressi di Forlimpopoli. Questo posto fu la dimora per tante persone come noi: di giorno si raccoglieva la frutta nei campi, la sera piccoli lavori domestici e prima di andare a dormire si accudiva l'alloggio. L'inverno giù in Romagna era molto pungente –

continua Ilià – e per ripararsi dal freddo la mamma cercava di riempire i vestiti con le foglie di granturco. Poi, un giorno ci dissero che dovevamo andare via: si tornava alle nostre case. Grande fu la gioia del momento: una volta a casa trovammo tutte le stanze piene di patate, con cura fu rimesso tutto a posto e si tornò alla vita quotidiana. Sono rimasta in quel borgo fino all'età di vent'anni – conclude Giovannina - mi sono sposata con Dino e sono andata a vivere da un'altra parte. I montebotolinesi erano gente semplice e - si racconta - anche credulona: infatti, le cronache dell'epoca riportano molte storie e aneddoti su di loro. Geremia va alla fiera a Pieve Santo Stefano: nel tratto di strada cade a terra, e il mulo si rivolta e tornano entrambi a Montebotolino: arrivato alle porte del borgo, tutti lo chiamano per nome, Germina. Per nulla scosso, dice: mi conoscono bene anche qui. Due uomini andavano a caccia di zanzare. A un certo punto una zanzara si posò sopra il naso di uno dei due: allora l'altro gli sparò, così uccise la zanzara ma anche il compagno. Quando fu tornato a casa gli amici gli chiesero come era andata la caccia. Lui rispose: bene, bene! Uno di noi e uno di loro. Un montebotolinese portò l'asino a bere dentro il fontanile, nella cui acqua si specchiava la luna. Ad un tratto una nube coprì la luna, il contadino non vedendo più la luna pensò che l'aveva bevuta e cominciò a bastonare il somaro per fargliela rimettere. Dopo poco la nuvola si rimosse e tornò a specchiarsi nell'acqua. Il contadino commentò: brutta bestiacca, finalmente la luna c'è l'hai rimessa!

L'opinione del sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini

“La storia di Montebotolino è simile a tanti altri borghi di montagna – così spiega Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda – nel periodo dell'emigrazione tutti furono accecati dal falso progresso. L'abbandono della terra e delle aree rurali verso le industrie che promettevano un guadagno maggiore, divenne meta ambita per molte persone che immaginarono la luna nel pozzo. Così, la frazione in poco tempo si svuotò, rimase frequentata solamente da qualche villeggiante estivo. L'amministrazione comunale ha cercato di portare avanti un progetto di recupero e riqualificazione come borgo caratteristico, purtroppo, le difficoltà nel recepire le risorse economiche sono enormi e poco attuabili. E' un centro storico da salvare, fatto di cultura locale, di ricchezza che il passato ci ha tramandato e che ora rischia di perdersi. Ai giorni nostri – conclude il primo cittadino – è poco probabile che si ritorni a vivere nei villaggi abbandonati da tempo, però gli interventi sono necessari per arginare quelle ferite di distacco totale e conservare le antiche tradizioni di un patrimonio che oggi è in svendita”.

BMA
maglificio®
Toscana

di BRIZZI MARCELLO
via Carlo Dragoni, 53
52037 Sansepolcro (AR) Italia
tel +39 0575 720 357
fax +39 0575 721 720

info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

“A 360 gradi con ...”

Fausto Bizzirri

Quale valutazione esprime sull'operato del governo Monti?

“Purtroppo, dobbiamo constatare che - a fronte di un intento positivo, finalizzato a migliorare la situazione - è venuto fuori un risultato peggiorativo. La situazione economica del cittadino e dell'imprenditore non è certo migliorata (tutt'altro!) e il problema è che nemmeno si intravedono segnali confortanti. Sono per natura un “positivo”, ma è dura continuare ad esserlo quando vi sono una burocrazia che mette paura e ti impone un costo su tutto e una tassazione da spavento: le aziende hanno bisogno di ossigeno e invece si sta andando verso il soffocamento. Prendiamo l'esempio dell'Irap, che ci fa pagare le tasse anche sugli interessi passivi. In simili condizioni, anche per noi diventa impossibile gratificare i nostri dipendenti con quella cifra in più nella busta paga che servirebbe per ridare fiato alla spesa, perché il punto nodale è questo. D'altronde, la globalizzazione ci ha messo a confronto con Paesi nei quali le regole sono degli “optional” e allora ci troviamo di fatto a pagare le conseguenze di una concorrenza sleale: anche la qualità di cui andiamo fieri finisce per essere sopraffatta dalla logica del prezzo più accessibile”.

Quando avrà fine questo lunghissimo periodo di crisi?

“A mio parere - e fermo restando che sarà molto difficile tornare ai livelli del passato - credo che occorreranno come minimo altri tre anni di pazienza. Bisognerà aspettare il 2015, sperando che nel 2013 la situazione non si aggravi ulteriormente. Non vorrei che insomma ci avessero “svenato”: le banche ci chiedono in continuazione di rientrare con i conti, perché guardano solo a quelli; di conseguenza, due sono le strade percorribili: chi ha peli nello stomaco decide di chiudere, fregandosene di lasciare i dipendenti in mezzo alla strada e chi è più serio e cosciente (si tratta per fortuna della stragrande maggioranza dei casi) si fruga in tasca e tira fuori i soldi messi da parte”.

In che misura il suo settore ha risentito della crisi?

“Tantissimo! Il mio è stato considerato “saturo” e obsoleto a livello di immagine, perché la parola d'ordine era “innovare”. Di questi passi, però - cari signori - si perdono delle eccellenze che non recuperiamo, perché spariscono le capacità acquisite negli anni. Politica e istituzioni pubbliche debbono capire il contesto e debbono impedire che si continuino a sfilacciare distretti di successo quali Bassano del Grappa e Civita Castellana, con riferimento alle ceramiche e ai piatti. Sono rimasti davvero in pochi gli artigiani operanti in quelle aree, ma credo ancora nella manualità e nel made in Italy”.

L'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi oppure è crisi per tutti?

“Il fenomeno è purtroppo generalizzato e in Europa c'è molta paura. La differenza fondamentale è quella fra Germania e resto d'Europa: in Germania il denaro costa appena l'1-2% e gli altri pagano lo spread, cioè la differenza di punti. Se vogliamo sperare di recuperare terreno, c'è una sola medicina: il taglio delle spese pubbliche e l'alleggerimento di strutture

IL PROFILO

Fausto Bizzirri, 65 anni, è il titolare della omonima azienda di ceramiche artigianali avviata nel 1954 a Città di Castello dal padre Fernando. Lui è pertanto l'esponente della seconda generazione di famiglia, entrato ancora molto giovane a dare una mano ai genitori; e mentre lavorava, ha trovato pure il tempo per laurearsi in Sociologia presso l'Università di Urbino. Imprenditore di successo e ancora al timone della fabbrica che si trova nel cuore della zona industriale di Cerbara, ha esportato in tutto il mondo i suoi prodotti di qualità squisitamente artigianale e, con essi, Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere tosco-umbra, perché lui è da sempre uno dei fautori del comprensorio come entità omogenea dal punto di vista economico. In azienda come in famiglia, Fausto ha accanto la moglie, la signora Mariella Martini di Sansepolcro (“Come vedete, ho sostenuto l'unità della vallata anche sul piano sentimentale!”, dice scherzosamente) e due dei tre figli, in particolare il maggiore, Francesco, che a livello imprenditoriale è da considerare il discendente diretto. Anche la figlia Francesca è comunque presente, per quanto sia impegnata anche in altre attività, mentre il più giovane, Filippo, ha intrapreso la professione di ingegnere civile. Fausto Bizzirri è stato presidente di Conexport, consorzio regionale per la valorizzazione all'estero dei prodotti umbri e nel 2000 anche dell'Altotevere Calcio, uno dei progetti di vallata per i quali è da sempre impegnato. Un uomo ancora giovanile nello spirito, che tuttora conosce le dinamiche mondiali perché le vive giornalmente in prima persona girando per il globo, ma che - proprio per questo motivo e sulla base di riscontri oggettivi - ama la sua terra e il suo enorme patrimonio storico, culturale e artistico, comprese le eccellenze dell'artigianato. Una persona che ha sempre visto la vallata priva di qualsiasi confine.

pesantissime. Diversamente, non abbiamo alcuna chance: il problema è che, come riportano giornali e televisioni, ogni giorno esce fuori una storiella, al nord come al sud”.

Quali sono i mercati più appetibili per i suoi prodotti?

“Stati Uniti su tutti. Non solo per le ceramiche, ma anche per prodotti diversi dai miei, vedi i mobili e tutto ciò che rientra nel comparto agroalimentare, l'unico che ha risentito di meno della crisi. Se vuoi il prodotto italiano, lo devi acquistare in Italia, evitando di cadere nella trappola delle imitazioni. Il prodotto italiano vero è solo quello che proviene dall'Italia”.

In quanti Paesi sono presenti le Ceramiche Bizzirri?

“Sono in totale 25, dislocati fra Asia, Oceania, America e ovviamente Europa. Cito l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, il Canada e, per ciò che riguarda l'Europa, la Germania e i Paesi scandinavi. Questi, oltre agli Stati Uniti, i mercati principali nei quali ci muoviamo”.

Fra i tanti che ha ricordato, c'è un Paese che le piace particolarmente?

“Difficile rispondere, non perché non vi siano luoghi belli, ma proprio perché ognuno ha la sua particolarità, le sue

caratteristiche e il suo paesaggio. Tutti luoghi interessanti, per cui anche stilare una graduatoria diventa difficile. Di sicuro – questo lo affermo con certezza – la nostra Italia è un'altra cosa!”.

Ma non ce n'è nemmeno uno che si addica alle sue abitudini?

“Posso soltanto dire che gli Stati Uniti sono quello che frequento di più e che indubbiamente hanno un loro fascino. Pertanto, è anche il Paese al quale mi adeguo di più, nel senso che vi rimango per una settimana e che vivo questa settimana con intensità ed entusiasmo, però quando siamo alla resa dei conti la conclusione è sempre la stessa: la nostra adorata Italia non la cambio con nessun altro Paese. Siamo unici in tutto e per tutto: dobbiamo solo aver la forza e le capacità di trasmetterlo al mondo intero. Il problema grave è che adesso siamo più famosi per le nostre magagne che per le nostre bellezze”.

Che cosa piace agli stranieri del “made in Italy”?

“Posso garantire che ho sempre fatto un tipo di promozione non rivolta soltanto al prodotto. Da una ventina di anni, l'elemento imprescindibile è il territorio, assieme alla storia, alla tradizione e alla cultura del prodotto che nel territorio sono cresciute. La storia che abbiamo noi non ce l'ha nessuno. Perché si acquista un prodotto dall'Italia? Perché la garanzia è data dalla storia incredibile che c'è dietro!”.

E la ricetta per il futuro economico dell'Alta Valle del Tevere?

“Ribadisco il concetto: vendere il suo territorio, nel quale – tanto per citare un esempio – a distanza di 30-40 chilometri sono nati tre grandi artisti: Michelangelo Buonarroti, Piero della Francesca e Alberto Burri. Finora è stato fatto purtroppo poco, ma mi auguro che si possa cambiare sistema. A livello di promozione, prendiamo la Toscana: è stata bravissima nel crearsi un brand”.

L'imprenditoria di vallata riuscirà finalmente a fare un corpo unico, abbattendo il confine di regione?

“Sta parlando con uno che 15-20 anni fa aveva iniziato a organizzare riunioni per far coagulare l'imprenditoria. Lo stesso progetto dell'Altotevere Calcio, nel 2000, aveva lo scopo di amalgamare le forze, come sta facendo ora la pallavolo di AI maschile. Non a caso, anche questa società si chiama Altotevere. I sindaci debbono assolutamente parlare fra di loro ed elaborare progetti unitari, altrimenti si rischia solo di buttar via soldi senza alcun ritorno. Ci sto invecchiando con questo desiderio addosso”.

E la storia della Ceramiche Bizzirri?

“Inizia nel 1954, grazie a mio padre Fernando. Alla soglia dei 60 anni di attività, c'è una seconda generazione di famiglia

che sta per lasciare il passo alla terza: mio figlio Francesco sta oramai ereditando tutte le consegne. È una realtà rigorosamente artigianale con una quindicina di dipendenti, che tuttora rappresenta nel mondo Città di Castello e il comprensorio. Anche noi dobbiamo scontrarci con il periodo più delicato della nostra storia a causa della fase congiunturale in atto, ma tutto ciò è stato uno stimolo a ideare 3-4 nuovi progetti che partiranno nel 2013. Uno di questi è l'abbinamento fra ceramica e gioielli in argento”.

Chi è Fausto Bizzirri fuori dal luogo di lavoro?

“E' intanto un pensionato che però ancora tiene inevitabilmente in mano le redini dell'azienda. Sono stato presidente dell'Altotevere Calcio, ma la mia passione è costituita dalla bicicletta da strada in estate e dalla mountain bike in inverno. Appena posso, mi faccio due salutari pedalate e dedico il mio tempo libero all'esercizio fisico. Non dimentico però la solidarietà con iniziative di vario genere legate anche al mio lavoro: ho aderito al progetto “La tavola del silenzio” di Rossella

Vasta, arte attraverso il progetto di sostenibilità che abbraccia l'umanità a invita alla riflessione sull'idea che nella Terra condividiamo lo stesso spazio”.

Perché c'è avversione, da parte dei giovani, nei confronti della politica?

“Perché oggi c'è una politica vecchia sotto tutti i profili: età media e metodologia. Non si è fatto nulla per avvicinare i giovani; se non si cambia in maniera radicale, azzerando il sistema, non vi sono speranze: la politica è destinata a morire. Matteo Renzi sta facendo a mio avviso cose eccezionali e non solo per il Pd: vedremo se sarà capace almeno lui di avviare il processo di cambiamento. L'esito delle primarie sarà indicativo sulla reale volontà di voltare pagina”.

E Fausto Bizzirri potrà entrare un giorno in politica?

“No assolutamente! Non sono

tagliato per la politica: ci vogliono giovani che diano un bello scossone. Preferisco continuare nel mio lavoro e trascorrere il tempo libero in bici. Non è una questione di pigrizia o di avversione nei confronti della politica, ma l'ho appena puntualizzato sopra: è bene che siano i giovani a prendere in mano le sorti dell'Italia, perchè è necessario “svecchiare” e portare idee e forze fresche. Non si può assistere impotenti al crollo di un Paese straordinario come il nostro: è questo il dispiacere più grosso che provo quando mi rendo conto che, per le potenzialità che abbiamo, potremmo essere a nostro modo dei leader. Siamo amati e apprezzati per i nostri prodotti e per la bellezza dei nostri luoghi: non possiamo quindi ridurci così. Tutti sognano l'Italia ed è allora inconcepibile rovinarsi con le proprie mani”.



L'imprenditore FAUSTO BIZZIRRI



A Natale regala le erbe officinali

A Natale siamo sempre alla ricerca di regali utili e originali: e allora perché non regalare le erbe? Per piccoli regali ci si può orientare verso eleganti e pratici barattoli già confezionati, contenenti miscele rilassanti, digestive o infusi di frutta; se poi si cerca un regalo ancora più mirato, si possono far confezionare una o più miscele personalizzate ed eventualmente si può completare il regalo con una tisaniera o un infusore. Per gli amici amanti della cucina, delle erbe o dei liquori fatti in casa, quest'anno suggeriamo gli armadietti delle erbe. Confezionati a mano con erbe di prima qualità, gli armadietti delle erbe contengono 15 varietà di piante selezionate per il loro uso comune; per questo ve ne sono cinque tipi, ciascuno per un uso diverso.

Armadietto delle spezie. Adatto a chi ama sperimentare in cucina con spezie dal sapore intenso ed esotico, consente di creare miscele personali per piatti salati e dolci, oltre che per un corroborante vin brulé. Contiene: anice stellato, zenzero, curcuma, pepe rosa, pepe bianco, pepe verde, Cannella (5 centimetri), pimento, ginepro, cardamomo, pepe nero, noce moscata, peperoncino di Cayenna, coriandolo e garofano.

Armadietto delle piante aromatiche. Erbe dal profumo di Mediterraneo, per sperimentare in cucina piatti aromatici e gustosi, dal più delicato formaggio "alle erbe fini" alla grigliata più saporita. Contiene: salvia in foglie, prezzemolo in foglie, maggiorana in foglie intere, issopo in fiori e foglie, timo volgare in foglie, menta piperita in foglie, cerfoglio nella sommità, rosmarino in foglie, origano in foglie, santoreggia ortense in foglie, dragoncello in foglie, peperoncino di Cayenna in frutti, erba cipollina in erba, coriandolo in frutti e basilico in foglie. Particolarmente consigliabile per un regalo a un amico con la passione per la cucina è l'abbinamento dell'armadietto "delle piante aromatiche" con quello "delle spezie". Si potranno così avere a disposizione sia i profumi e sapori nostri che quelli del lontano oriente.

Armadietto delle piante per liquori. L'armadietto ideale per gli amici che amano creare liquori in casa; vi sono le piante necessarie per fare una grande varietà di amari e liquori, oltre che per arricchire le proprie "ricette segrete": china calissaia in corteccia, boldo in foglie, genziana in radice, limone in scorze, ruta in sommità, menta dolce in foglie, centaurea minore in sommità, cocciniglia, menta piperita in foglie, carciofo in foglie, mandarino in scorze, ginepro in bacche, assenzio romano in sommità, rabarbaro cinese in

rizoma frattura rosa, angelica boemia in radice.

Armadietto delle piante tintorie. Adatto ai più creativi, che si potranno cimentare nella tintura di tessuti o addirittura dei propri capelli (l'importante è che non siano trattati con tinte chimiche, i risultati potrebbero essere imprevedibili), contiene: campeggio in legno, Robbia in rizoma intero, melograno in scorza, papavero in petali tagliati, frangula in corteccia invecchiata due anni, cartamo in fiori, quercia in corteccia, ortica comune in foglie, licopodio n parti aeree, curcuma in rizoma, noce in mallo, camomilla matricaria in fiori, berberis in corteccia, centaurea minore in sommità e catechu in succo.

Armadietto dei the. Un grande classico per i cultori del the, come per chi ama sperimentare tutte le sfumature di gusto che può assumere questa pianta attraverso diversi tipi di lavorazione o di aromi naturali. Non mancano inoltre le alternative per variare: infatti, contiene anche rooibos (una pianta sudafricana dolce e antiossidante), tabebuia (un ottimo infuso corroborante, specie in caso di influenza) e matè, insieme a The Ceylon Orange Pekoe, The Bancha verde, The verde Sencha Giapponese, The nero Assam Indiano, The Ceylon al Gelsomino, The nero Earl Grey Cinese, The Special Oolong Semifermentato, The Ceylon Fanning, The Bancha Tostato Hojicha, The bianco Pai Mu Tan, The verde Cinese e The nero Darjeeling Indiano. Insomma, ce ne sono per tutti i gusti: un regalo originale, utile, creativo e "su misura". Buon Natale!



biokyma
LABORATORI
Cultura Raccolta Trasforma Pianta Officinale



CANGI OSCAR
dal 1954

NUOVA FRAGRANZA DAL SAPORE ANTICO

il Pane di Pistrino a lievitazione naturale

Via della Libertà, 48/bis - 06010 PISTRINO di Citerna (PG)
Tel. 0758592134 - 0758592458 - Fax 0758579140

WWW.PANIFICIOCANGI.IT

a cura di Ruben J. Fox



Canne di fucile e di cannone piegate verso il basso per non colpire nessuno. Questa simpatica vignetta è la metafora del ruolo che a Sansepolcro svolge l'opposizione; un ruolo magari battagliero nelle intenzioni, ma scarso negli effetti. Ci provano i consiglieri Lorenzo Moretti e Danilo Bianchi, che vogliono capire il perché i loro tentativi vadano a vuoto; ci prova il consigliere Emanuele Calchetti, che però quest'anno ha vissuto per lunghi periodi fuori dalla città; non ci prova, di fatto, il consigliere Mario Menichella in abito religioso, che impartisce la comunione svolgendo il ruolo del prete conciliatore. Con un simile contesto, quindi, il sindaco Daniela Frullani e la sua giunta possono dormire sonni tranquilli!

L'Alternativa musicale unica!

Da complesso a orchestra, ma sempre "live"

Oramai è un gruppo "istituzionalizzato". Basta scorrere il programma di una qualsiasi manifestazione, dalla sagra paesana a tutto ciò che costituisce spettacolo e intrattenimento e – se non è l'una è l'altra serata – immancabile si legge quanto segue: "ballo con l'orchestra L'Alternativa", oppure "musica con l'orchestra L'Alternativa", oppure ancora termini simili, ma la sostanza non cambia. L'Alternativa c'è sempre, quasi come se fosse un passaggio obbligato, tanto che viene da dire: c'è L'Alternativa e ...non c'è "alternativa". Perché allora questa orchestra è presente in ogni "dove"? Non essendo l'unica esistente, dovrà pure avere un pregio. E il pregio ce l'ha, eccome! Semplicemente, si esibisce dal vivo. I suoi spettacoli sono "100% live" e il pubblico non ascolta canzoni e balla soltanto, ma interagisce con i suoi musicisti e i suoi cantanti. È un feeling continuo, un rapporto fidelizzato fra chi vuole divertirsi e chi questo divertimento lo garantisce dal palco. Così è da 34 anni suonati: il termine calza a pennello. Dunque, questo gruppo ha alle spalle un suo "storico" che con piacere andiamo a rivisitare fino ai giorni nostri, perché di metamorfosi ce ne sono state nel contesto di una realtà musicale che conserva anche le proprie colonne. Come sempre avviene in casi del genere, tutto parte nel 1978 per gioco e per spirito di aggregazione: ci sono degli appassionati che vogliono divertirsi e immancabilmente, quando si comincia, c'è un garage nel quale provare. È l'inverno di quell'anno: siamo a Selci, dove abita Franco Marri, noto commerciante del paese che durante la settimana gira assieme al padre e al fratello nei mercati della zona. A Sansepolcro, per esempio, è diventato un veterano del sabato in piazza Santa

Marta, con il nutritissimo banco di casalinghi. L'idea balena nella mente di Marri, che suona la chitarra e chiama a raccolta gli amici. C'è voglia di fare musica e ben presto dal chiuso del garage il gruppo di amici passa al palcoscenico. Il sito internet de L'Alternativa racconta molto bene in due righe gli esordi in quei luoghi dove si riceveva una paga misera per suonare, ma l'importante era suonare e soprattutto era farlo in maniera diversa da quella che caratterizzava gli altri complessi della zona. Niente di più scontato, allora, che chiamare questo gruppo "L'Alternativa". A distanza di 12400 giorni – li hanno snocciolati uno per uno – Franco Marri è ancora lì e "L'Alternativa" si è trasformata da complesso in orchestra che, nell'Anno Domini 2012, conta in totale 10 componenti (otto musicisti e due cantanti) più 2 fedelissimi tecnici. Una curiosità interessante: la loro provenienza. Sono in pratica rappresentati tutti i principali centri dell'Alta Valle del Tevere. Un'orchestra di vallata a tutti gli effetti, quindi. È ovvio che, in questi 34 anni, di acqua sotto i ponti ne sia passata tanta: chi è stato di passaggio per qualche mese, chi addirittura per qualche giorno e chi ha deciso di continuare. Alla perseveranza di Franco Marri si è aggiunta quella dell'altro veterano, Doriano Cangi da Pistrino, attuale cantante e – si legge nel sito – "leader" della band, in forza da 30 anni. Franco e Doriano sono pertanto i capisaldi di un progetto musicale in continuo divenire, carico di nuovi stimoli e sfide ma con un messaggio di fondo unico: la musica e il canto si debbono fare dal vivo. Dovessimo leggere l'elenco di tutti i posti nei quali L'Alternativa si è esibita, noteremmo che, nei vari calendari annuali, di fine settimana scoperti ne rimangono ben

pochi. Si fa insomma molto prima a individuare le occasioni nelle quali l'orchestra ha riposato. Per modo di dire, perché ... "Quando non ci esibiamo, facciamo puntualmente le prove che si sommano a quelle ordinarie della settimana, perché per poter suonare dal vivo occorre assolutamente fare le prove!", replica Laura Polverini, giovane voce e unica donna del gruppo assieme a Doriano, che nel frattempo ha trasferito in un suo locale la sede nella quale "allenarsi" alla sera. E fino a una decina di anni fa, L'Alternativa suonava anche in mezzo alla settimana, poi ha concentrato le uscite nei week-end, perché comunque non è l'attività principale dei suoi elementi, tutti impegnati in un'altra professione. Non esistono "mesi morti" per L'Alternativa, nemmeno quelli tradizionalmente più fermi e anche questo la dice lunga.

Dalla famosa Ca' del Liscio di Ravenna alle più conosciute discoteche del centro Italia per non parlare di sagre, feste e appuntamenti paesani: la presenza di questo gruppo non è mai mancata nel corso degli anni con musica folk (in particolare liscio), musica leggera italiana e internazionale anni '60 e '70, musica revival e moderna. Ce n'è insomma per tutti i gusti al venerdì, al sabato e alla domenica. Con un motto che L'Alternativa ha fatto proprio: "Suoniamo "live" non perché sappiamo farlo (e su questo piacevolmente obiettiamo n.d.a.), ma perché ci piace e soprattutto per non prendere in giro il pubblico!". Oltre alla bravura e alla preparazione dei singoli componenti (altrimenti non si spiegherebbe una simile "domanda" di serate), quale altro segreto tiene compatta la squadra dei 12 de L'Alternativa? "Il grande spirito di divertimento che ci anima – parla ancora



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 – Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

L'Alternativa... ieri



L'Alternativa... oggi

Laura Polverini – e ogni volta che ci esibiamo è come se si trattasse di una cena spostata sul palco. Insieme a questo, mettiamo il rapporto diretto con il pubblico: non siamo la classica orchestra con atteggiamento “distaccato” ed è anche per questo motivo che siamo sempre più cercati dagli organizzatori di serate ed eventi”. A conferma di quanto finora illustrato, si inserisce il rapporto di collaborazione che dal 2008 si è instaurato con la compagnia Costa Crociere: l'ultima settimana in nave è quella ancora fresca consumata dal 7 al 13 ottobre scorsi in Grecia, Croazia e Turchia. Ebbene, in quella crociera di lavoro l'orchestra si è portata appresso un seguito di 200 persone. E l'attività ovviamente continua: venerdì 7 dicembre prossimo dalle 21.00 in poi, appuntamento immancabile al Clover di Lama con ingresso gratuito, perché si festeggia il

compleanno de L'Alternativa. A solennizzare la ricorrenza, altri due “vip” di turno: Pamela Prati, showgirl storica del “Bagaglino” e il colorato comico Carmine Faraco, detto “L'uomo dei peccchè!”. E lunedì 31 dicembre, L'Alternativa sarà di nuovo in piazza Matteotti a Città di Castello per la grande festa di Capodanno, aspettando prima e brindando poi all'arrivo del 2013. Vista la vicinanza della data, buon compleanno a L'Alternativa!

Anche questa orchestra ha a suo modo scandito le generazioni di giovani del comprensorio e da oltre 30 anni, con la sua musica coinvolgente, sta a ricordarci che il contatto con il tempo per fortuna non si è ancora perso. In momenti come quelli attuali, c'è bisogno spesso di trovare riferimenti validi. E quel gruppo di amici che provava in garage si pone ancora come tale.

I COMPONENTI DE L'ALTERNATIVA

Franco MARRI - chitarra (Selci)
 Dorianò CANGI - voce (Pistrino)
 Laura POLVERINI - voce (Sansepolcro)
 Marco MARTINELLI - batteria (Pistrino)
 Giacomo SCIACCA - sax (Lama)
 Riccardo CASACCI - sax e clarinetto (Promano)
 Luigi MATTEUCCI - tromba (Lama)
 Valerio REBISCINI - basso (San Giustino)
 Matteo RICCARDINI - tastiere (Città di Castello)
 Riccardo RUGGERI - fisarmonica e tastiere (Pietralunga e ora Lama)

I TECNICI

Enrico TESTERINI - luci (Sansepolcro e ora Monterchi)
 Luca OCCHINI - fonico (Città di Castello)



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Le Eccellenze del Territorio

*Veechia Osteria
La Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330
Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it
info@osterialapergola.it

ELETTROCOMM *Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Rossi Achille & C. s.n.c.
52031 ANGIARI (AR) - Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.
V. Europa - Selci Lama, 6 - 06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767

RISTORANTE

TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

GRADITA PRENOTAZIONE
GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGILIO.IT

Boninsegni

Gruppo Boninsegni

SANSEPOLCRO - CITTA' di CASTELLO - AREZZO

**Giorni
FERRO**

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

fondazione
MONNALISA onlus

Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org

Il piacere di stare insieme



RISTORANTE
Il Borghetto

Natale si avvicina e, mentre si fa sempre più forte la voglia di vivere serate all'insegna del calore e di un'atmosfera particolare dalla quale essere accompagnati a tavola per gustare le specialità del periodo, le occasioni per chiudere assieme nel migliore dei modi il capitolo dell'anno che sta per concludersi sono innumerevoli. Conviviali fra amici, oppure fra colleghi di lavoro o fra membri di una stessa associazione, cominciano a susseguirsi a ritmo intenso e allora il ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro si pone come luogo ideale per far trascorrere una parentesi che sia piacevole non soltanto per il palato. Le sue accoglienti e ampie sale sono in grado di soddisfare qualsiasi esigenza anche dal punto di vista logistico: che sia un gruppo ristretto oppure un numero di invitati a tre cifre, il problema degli spazi non esiste. Ciò significa che, oltre al momento conviviale, vi può essere anche un seguito musicale o di intrattenimento con orchestre e gruppi. Al ristorante "Il Borghetto" tutto questo è possibile: la direzione è in grado di rispondere anche alle esigenze di divertimento dei suoi affezionati clienti, in quanto nulla è lasciato al caso e per ogni richiesta c'è una puntuale risposta per far sì che chi ha optato per questi locali esca ancora più convinto della scelta che ha fatto. Che il trattamento riservato dal ristorante "Il Borghetto" sia davvero speciale non è più oramai una novità: è sufficiente

mettersi in contatto con il direttore Alessandro Blasi per costruire assieme scaletta e menu della serata. Quest'ultimo viene elaborato tenendo dapprima in considerazione i desideri di chi organizza l'appuntamento e integrando poi, eventualmente, la lista preferita con i consigli su pietanze e vini da abbinare, al fine di raggiungere insieme l'obiettivo prefissato e di salutarsi fin dall'inizio con un sorriso reciproco. Non è pertanto un caso che tanti importanti sodalizi della città e del comprensorio, spesso con molti aderenti, decidano in automatico di riproporre la loro tradizionale serata oppure eventi speciali nella raffinata location del ristorante "Il Borghetto", che aggiunge la professionalità nel servizio e un eccellente rapporto qualità-prezzo per firmare a pieno titolo il proprio successo. Il direttore Blasi è sempre disponibile per un appuntamento e per consigliare chiunque voglia orientarsi verso "Il Borghetto" per qualsiasi tipo anche di cerimonia. La grande capacità del ristorante è quella di individuare le soluzioni migliori per la prerogativa dell'occasione che si vuole celebrare a tavola e in un ambiente signorile. Intanto, stanno giungendo le prenotazioni per il pranzo di Natale e per il cenone di Capodanno: gli interessati possono già contattare la direzione del ristorante "Il Borghetto", che è pronta con ricche proposte e con il solito giusto equilibrio fra qualità e prezzo.

Ristorante "Il Borghetto"

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

LAVORI IN CORSO AL PARCO DI VIA XXV APRILE: SANSEPOLCRO VOLTA PAGINA



La recinzione apposta sul lato di via XXV Aprile

Un polmone verde della città che cambia completamente “pelle”, rimanendo giardino ma diventando insieme anche parco didattico. Chi percorre via XXV Aprile e via del Prucino a Sansepolcro si sarà certamente accorto dei lavori di riqualificazione di questo spazio, che stanno procedendo a pieno ritmo. Gli interventi eseguiti – e iniziati nel mese di settembre – riguardano l’impianto di irrigazione, l’abbattimento di alcuni pini marittimi per l’ampliamento del parcheggio con lo spostamento del muro perimetrale e l’installazione delle ringhiere per la chiusura completa del parco. L’attuale amministrazione comunale di Sansepolcro ha fatto propria un’idea che Confartigianato Legno Arredo aveva già proposto a quella precedente e gli altri soggetti che collaborano alla realizzazione dell’interessante progetto sono il Corpo Forestale dello Stato e l’istituto professionale “Alberto Maria Camaiti” di Pieve Santo Stefano per la risistemazione del verde; il liceo artistico “Giovagnoli” di Anghiari e Sansepolcro per la creazione di due sculture lignee da collocare nel parco, con arredi urbani forniti da Confartigianato; la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, la famiglia Piccini, titolare della ditta Piccini Paolo spa e i club service cittadini: Lions, Soroptimist, Rotary, Fidapa e Inner Wheel.



La parte centrale dei giardini, transennata per i lavori

GLI AGGIORNAMENTI DEL PERIODO

Si sta procedendo con la piantumazione degli alberi a cura – come già specificato - del Corpo Forestale dello Stato in collaborazione con l’istituto Camaiti; si stanno realizzando anche le sculture da parte degli studenti dell’istituto d’arte, con il relativo impianto elettrico per la loro illuminazione. Il parco avrà probabilmente una sua denominazione e sarà chiamato “Parco del Millenario”. Tutti i soggetti coinvolti nel progetto hanno deciso di festeggiare questa iniziativa con un veglione straordinario che si terrà venerdì 1° febbraio prossimo presso la nota discoteca “Lo Scorpione” di Sansepolcro. Questo del “Parco del Millenario” dovrà essere un progetto pilota per la riqualificazione anche di altre aree verdi all’interno della città, in modo tale che, compatibilmente con le risorse economiche dell’amministrazione, si possa dare un volto nuovo alla città e rivitalizzare ciò che era in preda all’abbandono, unendo la pura componente ricreativa con la finalità didattica e svolgendo opera di avvicinamento dei giovani al pur sempre affascinante mondo del legno. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un orto botanico e di un percorso verde con l’impianto di essenze arboree autoctone, corredate da schede descrittive. Per quanto riguarda il posizionamento dei giochi per bambini, dei cestini e delle panchine, lo specifico intervento è previsto per il mese di marzo. I lavori saranno ultimati proprio per la primavera del 2013. Ricordiamo che l’impegno di spesa per questi lavori ammonta a oltre 70000 euro, in parte stanziati dall’amministrazione comunale e per il resto frutto di contributi volontari da parte di privati, enti e associazioni. È forse la prima volta che tante componenti siedono tutte attorno a un tavolo, lavorando in sinergia e non in contrapposizione, chiaro sintomo di grande amore per la città e anche segnale di grande maturità. Un modello di riqualificazione con duplice obiettivo che potrebbe essere benissimo riproposto per altri parchi cittadini, magari caratterizzandolo sempre “a tema” con un altro settore dell’artigianato. D’altronde, la città biturgense si porta appresso una tradizione notevole anche nell’ambito dell’artigianato e oltre al legno arredo ci sono per esempio anche i metalli preziosi, il ferro e la pietra, che hanno una loro storia radicata nel posto. Tutti settori che possono suggerire un qualcosa di originale per creare un inedito “circuito” di parchi cittadini, forti di una cura e di una manutenzione che sappiano impreziosire l’immagine più complessiva di Sansepolcro. Con assieme altri due risvolti: uno di cultura, se dovessero acquisire anch’essi le prerogative di parchi didattici e un altro di sicurezza, poiché gli spazi verdi verrebbero adeguatamente recintati e vigilati nell’arco della giornata e soprattutto di notte. Un’azione preventiva, nella sostanza. Capofila dell’operazione di riqualificazione dei giardini di via XXV Aprile sono stati Domenico Gambacci, presidente nazionale di Confartigianato Legno Arredo, l’assessore biturgense al Bilancio, Eugenia Dini, ed il sindaco Daniela Frullani con l’approvazione di realtà cittadine che hanno subito riconosciuto la bontà dell’iniziativa. Il modello proposto può diventare dunque “esportabile” anche nel contesto cittadino. Con un solo movente: l’amore per la città.

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

NOTIZIE

SATURNO

Il quotidiano on-line

il punto di riferimento
dell'informazione

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it

Donnini

MATERASSI

SU NUOVA PRODUZIONE
MATERASSI MEMORY

a partire da **198,00** euro

Via Citernese, 107
USCITA E45
San Giustino (Pg)
Tel. 075/856357

DAL 01/11/2012 AL 31/12/2012

**ANTE
PRIMA
RISPA
RMIO**

I COLORI DEL SONNO

Da più di vent'anni, Donnini Materassi è una garanzia del "dormir bene" in Alta Valle del Tevere. Il titolare, Franco Donnini, sa meglio di qualsiasi altro che per vivere bene di giorno bisogna dormire in modo corretto la notte. Per questo, nove anni fa è stato brevettato "Aquamcomfort" un innovativo sistema materasso più idoneo alle specifiche esigenze di ognuno. "Non esiste una soluzione di comfort uguale per tutti - spiega Franco Donnini - spesso può succedere che siano marito e moglie ad avere strutture fisiche e esigenze diverse; per questo ho studiato un modo per personalizzare il posto dove passiamo un terzo della vita: il letto". Di che colore sei? E' la domanda più frequente nel suo punto vendita e la risposta la dà Donnini, dove in base a un risultato colore viene scelto il materasso ideale per ciascuno di noi. Si tratta dell'analisi computerizzata "Comfort System" che ha lo scopo di individuare le caratteristiche necessarie per un sonno tranquillo e riposante. "Il punto di partenza - continua il titolare della Donnini Materassi - è un'analisi del cliente. In base ad otto semplici domande sulle qualità fisiche di una persona e sulle posizioni assunte durante il sonno, il computer elabora una soluzione di comfort specifica, producendo un risultato che suggerisce le caratteristiche tecniche che il materasso deve necessariamente avere. Per semplicità ho associato ogni risultato a un colore: questa idea è nata dalla mia grande passione per la fotografia subacquea, il mondo marino ha appunto delle nuance incredibili con delle vere e proprie esplosioni di colore. Una volta individuato il colore comfort, viene provato sul posto un primo test di base in modo da poter apportare delle correzioni in base alle prime sensazioni riscontrate. Il test finale è però a casa: infatti, qualora non dovesse andare bene, il materasso è un sistema aperto e modificabile all'infinito anche dopo l'acquisto in 18 zone differenziate: la prima modifica nei tre anni successivi all'acquisto è gratuita. Solo dormendoci - evidenzia Donnini - puoi capire se il materasso è giusto per te oppure no. Per questo la prima modifica è a carico nostro. È un sistema aperto che varia a seconda delle esigenze e degli stili di vita. Questa concezione, unita ad un materiale altamente tecnologico come lo schiumato ad acqua termosensibile, consente un comfort assoluto. Altra innovazione è il sistema

"2 in 1" del materasso matrimoniale che, tramite un guscio protettivo, può contenere due strutture distinte completamente differenti tra di loro. In più, grazie ai dati acquisiti nel corso degli anni con le procedure del 'comfort system', sono stati creati materassi semipersonalizzati predisposti già con quattro densità differenti. Il materasso è questione di feeling - conclude Franco Donnini - come anche la seduta: per questo, tengo nel mio punto vendita anche sedie ergonomiche importantissime per la postura della zona giorno. Possiamo veramente dire che ne facciamo di tutti i colori".

Donnini Materassi

è in via Citernese 107, uscita E45 a San Giustino
Per ulteriori informazioni:

tel. 075-856357 - email: info@donninimaterassi.it



“Gli asini di Germagnano”: un progetto innovativo

Molti non lo sanno ma nel territorio comunale e in genere nell'intera Valtiberina sono presenti varie aziende agricole specializzate non solo nelle pratiche colturali ma anche nel settore della zootecnia. Il nostro scopo è quello di far conoscere ai lettori una realtà di allevamento “alternativo” e non molto comune fino a ora, per quanto riguarda la Valtiberina abbattendo gli ipotetici confini regionali. L'attività di allevamento in questione riguarda la struttura agricola di Germagnano, un luogo a pochi chilometri dal centro urbano di Sansepolcro. Il complesso è di proprietà demaniale e si trova all'interno della Riserva Naturale dell'Alpe della Luna. A Germagnano, però, da quasi un anno infatti, è nata una particolare fattoria: qui, la Società Agricola Cooperativa Extravaganti alleva asini. L'asino è sempre stato presente nelle montagne tiberine, però mai ne avevamo visti così tanti pascolare insieme nei nostri prati. A questo punto la domanda viene naturale: a cosa possono servire tutti questi asini? Per colmare la nostra curiosità sono stati intervistati due giovani soci della Cooperativa, Antonio e Filippo, i quali si occupano praticamente a tempo pieno dell'allevamento e proprio da loro scopriamo che l'azienda produce latte d'asina.

Perché produrre latte d'asina? “Il latte d'asina è un alimento molto particolare e interessante: la sua caratteristica più importante è quella di essere l'alimento naturale in composizione e sapore più simile al latte materno quindi, nei casi in cui il bimbo non possa essere allattato al seno materno può essere utilizzato come sostitutivo, con successo sia nutrizionale che di soddisfazione per il piccolo. Il latte d'asina ha dato ottimi risultati anche nell'alimentazione geriatrica e nei casi di intolleranza e allergie al latte vaccino. Inoltre, viene utilizzato con grande successo nella cosmesi. E' quindi un alimento utilissimo e prezioso non è infatti facile trovarlo in commercio, la sua produzione è piuttosto complessa: un'asina può produrre al massimo un litro di latte al

giorno e un aspetto particolare riguarda la procedura di mungitura, la quale - a differenza di altri animali da latte - prevede la presenza costante del puledro, che non può essere separato dalla madre. L'asino, contrariamente al pensiero comune, è un animale molto sensibile e ogni stress porta inevitabilmente ad una riduzione delle produzioni”. **Filippo, come è iniziata la vostra avventura?** “La nostra cooperativa gestisce da due anni la casa della Spinella, che in questo periodo - grazie al nostro lavoro e all'aiuto dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana - è stata ristrutturata e resa fruibile. La rinnovata Spinella è ora un “rifugio alpino” che ospita gruppi di ragazzi e adulti che vogliono vivere un'esperienza immersi nella natura. Essa è situata all'interno dei terreni dell'azienda di Germagnano, abbiamo pensato quindi di ideare un progetto di sviluppo dell'area che coinvolgesse agricoltura e turismo e abbiamo visto nell'allevamento di asini una tipologia di attività che poteva essere produttiva”. **Parlaci dell'azienda agricola** “Sono stati appena terminati i lavori di allestimento del laboratorio e presto saremo pronti per la vendita. Nel suo complesso, oltre i locali di lavorazione, l'azienda comprende 2 stalle per l'alloggio del bestiame, una scuderia per cavalli, un grande fienile e circa 200 ettari tra campi e pascoli. Gran parte del foraggio necessario agli animali viene prodotto in azienda. Abbiamo fin dall'inizio intrapreso la strada della produzione biologica: il nostro prodotto è già molto particolare per sua natura e con il biologico vogliamo poter offrire anche un prodotto di maggior qualità. Al momento, siamo in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Arezzo e con

l'Università degli Studi di Pisa. I primi ci supportano costantemente nella prevenzione, portando avanti uno studio che riguarda l'utilizzo di soluzioni alternative ai farmaci tradizionali nella cura degli asini. Con l'Università di Pisa, abbiamo avviato una sperimentazione per chiarire alcuni aspetti che legano l'alimentazione alla qualità del latte. Siamo felici di poter contribuire alla ricerca che è fondamentale per lo sviluppo di un settore nuovo come il nostro”. **Antonio, l'asino può essere utilizzato anche per scopi didattico-ricreativi?** “Certo, gli asini sono degli animali empatici, perlopiù nei confronti dei bambini e ragazzi. Stiamo preparando un gruppo di asini per praticare il “trekking someggiato”: si cammina a passo d'asino che ci fa compagnia e ci aiuta a trasportare l'attrezzatura da escursione. I nostri asini amano stare con i bambini, anche se sanno benissimo che quando arrivano dei bimbi in fattoria questi non vedono l'ora di salirgli in groppa. Per quanto riguarda l'impatto con l'ambiente e il territorio - fattore molto importante da tenere in considerazione - l'asino svolgerà un ruolo importante nel mantenimento del mosaico agrosilvo-pastorale dell'area; infatti, contribuisce a mantenere i pascoli e quindi delle zone aperte e non boscate in un'area dove invece il bosco la fa da padrone, preservando un più alto valore di diversità”.



Vendite di auto e consumo di carburanti in calo: non dipende solo dal prezzo di benzina e gasolio

Gli effetti del caro-benzina, uno fra i tanti "nemici" attuali del nostro portafoglio. C'è stato un momento – che tutti inevitabilmente ricordano – nel quale qui in zona il prezzo ha sfiorato il tetto dei 2 euro al litro e magari in qualche distributore si è andati pure sopra; adesso, si sta assistendo a una lenta discesa, che lascia comunque il prezzo su livelli sostenuti. Quali effetti ha esercitato l'impennata del prezzo della benzina e del diesel sugli acquisti di auto e sulle tipologie di acquisto dei veicoli in generale, ma anche sui consumi di carburante? E poi, se è calata la vendita delle auto e se si circola di meno dipende in esclusiva dai carburanti più ... salati oppure vi sono altre cause? Certamente, in momenti di crisi come quelli attuali non è soltanto una questione di benzina, anche se c'è il suo contributo. Cerchiamo allora di capire i perché dando la parola a due esperti in materia, in quanto vivono queste situazioni con cadenza quotidiana nelle loro sedi operative di Sansepolcro: Paolo Boninsegni e Marco Piccini.

Paolo Boninsegni è responsabile delle vendite della ditta Boninsegni spa, concessionaria auto presente a Sansepolcro e a Città di Castello. Dire che è tutta colpa della benzina risulta alquanto limitativo. E i motivi sono subito spiegati: "L'incremento del prezzo della benzina e anche del gasolio – precisa Boninsegni – è soltanto una fra le "concause". Citiamo allora tutti i fattori: 1) l'imposta provinciale di trascrizione (in pratica, l'iscrizione al pubblico registro automobilistico), salita in base ai kilowatt delle auto. Vale tanto per le vetture di nuova immatricolazione quanto per quelle usate; 2) l'aumento del costo dei bolli auto. La manovra del superbollo ha fatto sì che l'80% dei possessori di auto di lusso e di prestigio facesse l'impossibile per liberarsene; 3) il costo del passaggio di proprietà sugli usati, che ha bloccato la vendita anche di auto aventi un importo inferiore ma dalle prestazioni superiori a quelle delle utilitarie; 4) l'aumento dell'Iva dal 20% al 21%; 5) come anticipato, l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio, che

sta avendo un'influenza molto importante sul mix di auto richieste dalla clientela. Risultato: sempre più spesso, nei nostri saloni capitano clienti che vogliono cambiare auto a benzina e diesel con vetture ad alimentazione ibrida, perlopiù metano e gpl. Fortunatamente, nei marchi Fiat, Alfa Romeo, Lancia e Veicoli Commerciali sono presenti numerose vetture alimentate a metano e gpl; fiore all'occhiello dei nostri propulsori ad alimentazione ibrida è il nuovo Twin Air, bicilindrico turbo di 900 centimetri cubici che si distingue per elevate prestazioni, bassi consumi e manutenzione periodica, allungata e più economica. Twin Air è la rivoluzione delle vetture alimentate a benzina e



PAOLO BONINSEGNI

metano: prendiamo come esempio la nuova Panda, veramente interessante da provare". Ma c'è un risvolto della situazione che Boninsegni vuole sottolineare: "Il calo è stato piuttosto sensibile nella vendita delle auto a benzina di medio segmento, ossia quelle che per le loro caratteristiche e prestazioni sono superiori alle utilitarie ma nel contempo non sono auto di lusso. Purtroppo – tanto per dirla come realmente sta – il medio segmento è di fatto sparito, eccezion fatta per Range Rover che, essendo collocata fra le vetture di lusso, non ha subito flessioni particolari". E intanto Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli

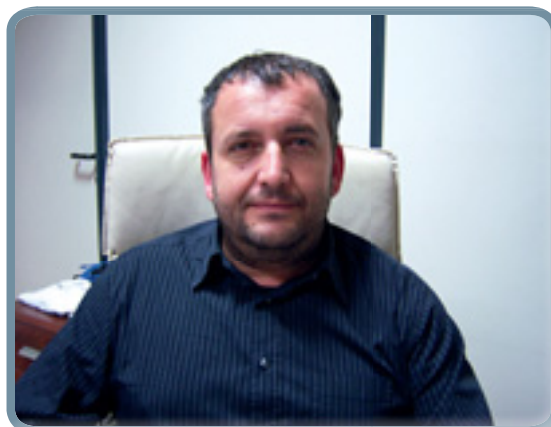
commerciali, e veicoli industriali, commenta i dati di un mese di ottobre 2012 che, con 116875 immatricolazioni, ha fatto registrare un -12,4% rispetto allo stesso mese del 2011. La perdita quindi è inferiore al progressivo annuo del -20%, ma solo grazie a un ricorso massiccio alle chilometri zero. Significativo è il commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. Commento che Paolo e Bernardo Boninsegni invitano a leggere e far riportare integralmente: "Anche se ottobre perde meno dei mesi precedenti, a leggere questi dati mi viene da pensare che i Maya, quando avevano previsto la fine del mondo, si riferissero in realtà al mondo italiano degli autoveicoli. Infatti, solo un particolare allineamento astrale può giustificare l'accanimento "made in Italy" verso chi vuole acquistare un autoveicolo o chi lo possiede. Mi riferisco ad aumenti di Iva, passati e futuri; al rincaro dell'80% delle imposte provinciali di trascrizione – ma l'abolizione di 35 province non dovrebbe portare ad un totale ripensamento integrale delle stesse imposte? – di bolli, di accise sui carburanti, di pedaggi autostradali, di assicurazioni, di passaggi di proprietà, del varo di superbolli per le auto prestazionali e di riduzione della deducibilità e

deducibilità per le auto aziendali. Un pacchetto di "disincentivi", tutto italiano, che si è abbattuto come uno tsunami sulle famiglie e sulle aziende, uccidendo i consumi. Colpendo senza pietà auto nuove, usate, veicoli commerciali e industriali. Come pure manutenzioni, ricambi e riparazioni. Ed è la prima volta nella nostra storia che accade tutto contemporaneamente". Sempre, Federauto fa presente che rispetto alla media degli ultimi cinque anni, pari a 2 milioni di autoveicoli, il 2012 farà registrare oltre 600000 immatricolazioni in meno, il che si tradurrà in un colpo terribile per un settore che fattura quasi il 12% del Pil e che impiega, con l'indotto, un milione e 200000 addetti.

Marco Piccini è l'amministratore di Piccini Paolo spa e Piccini Impianti srl e con lui il discorso si sposta sui consumi di carburante e sulle alimentazioni dei veicoli alternative alla benzina. "Consumi in discesa – esordisce senza mezzi termini Piccini – tranne quelli ecologici, che rimangono stabili, con un leggero aumento. Il prezzo della benzina e del gasolio ovviamente incidono, ma il contraccolpo più forte è quello registrato sul versante del trasporto, a causa sia di un incremento di costo del gasolio pesante, sia del fatto che in questo momento si muove un volume di merci nettamente inferiore. Non essendovi più quantità oggettive da trasportare, è chiaro che molte compagnie siano fallite e che quelle sopravvissute stiano lavorando di meno. Anche il prezzo di benzina e diesel sta tuttavia scendendo, sotto l'effetto esercitato dal calo

dei consumi, ne' la mossa tattica di abbassare il prezzo dei carburanti - messa in atto nei fine settimana estivi - ha prodotto risultati particolari. Mi spiego meglio: è venuta incontro alle tasche degli automobilisti, perché questi ultimi hanno potuto risparmiare qualche soldo nei rifornimenti, ma a livello di consumo totale non è cambiato nulla. Il dato saliente è che i consumi sono in calo e fra le ragioni di questo decremento c'è anche la crescita nel numero dei disoccupati; se la gente lavora di meno, si sposta conseguentemente anche di meno. Prendiamo l'esempio di una persona che per recarsi sul posto di lavoro era costretta a percorrere ogni giorno 30 chilometri in media. Se questa persona non lavora più, vengono meno anche i consumi per cinque giorni di spostamenti in auto, pari a 150 chilometri". E questo vale anche per chi ha nella propria auto l'impianto a metano e a gpl? "La tendenza che si nota è alla stabilità dei consumi, nonostante un

aumento dei veicoli con queste alimentazioni; una constatazione che induce a pensare come benzina e gasolio non c'entrino stavolta nulla, nel senso che il parco circolante delle auto a metano e gas si è allargato, ma che il consumo è rimasto invariato. E allora, la



MARCO PICCINI

conclusione è scontata: l'auto viene usata di meno. Dobbiamo fare un distinguo fra spostamenti "obbligati" o necessari, cioè quelli per lavoro e quelli cosiddetti di piacere, che sono anch'essi diretta conseguenza della fase congiunturale. Il peso di quelli per lavoro che non ci sono più è ovviamente maggiore, in tempi di ristrettezze. Anche per il carburante da riscaldamento, stesso discorso: si consuma con molta parsimonia. Se prima si tendeva a riscaldare la casa con una temperatura media attorno ai 22 gradi e magari si camminava dentro casa vestiti in maniera semi-leggera, adesso si preferisce tenere addosso il maglione resistendo ai 18 gradi. Morale della favola: aumentano numericamente i clienti – sottolinea Piccini – ma diminuisce il consumo pro-capite. Se imbocchiamo la strada giusta, possiamo sperare di ripartire da questo lungo e difficile periodo di crisi, anche se credo che non torneremo più ai livelli di prima. Dobbiamo fare i conti con una crisi che

è di sistema e dico che la Valtiberina non rientra fra i casi peggiori: prendiamo gli esempi di zone nelle quali è preponderante la presenza dell'industria e della grande industria. Il trend attuale vede il prezzo del metano scendere in misura anche sensibile, mentre il gpl rimarrà fermo".

Ma perché il prezzo di benzina e diesel è finora aumentato, in barba anche a determinate leggi economiche? "Perché il prezzo non dipende da quello delle materie prime, quanto dalle accise di cui è gravato il prodotto, altrimenti un litro di benzina costerebbe per l'utente meno di 1.4 euro, considerando per giunta che si paga l'iva anche sull'accisa. Fra accise e Iva, abbiamo oltre il 50% di tasse. Adesso la benzina costa 1.8 euro al litro, ma un euro va in tasse. Una famiglia che percorre sui 25000 chilometri l'anno a bordo di una vettura paga in media circa

2000 euro all'anno di tasse nascoste. Fra benzina e gasolio, la differenza che passa è poca. Una delle voci di entrata più grosse è stata per noi del gruppo Piccini la campagna "4000 chilometri gratis", che si è rivelata un grande successo. Per i nostri clienti, il risparmio è stato in media sui 600 euro a testa e quindi è divenuto un incentivo di fatto".

Che anno è stato il 2012 per la vostra attività? "Un anno che ha prodotto risultati di vendita ottimi, sia per la trasformazione dell'auto da benzina a metano o gpl, sia per il primo acquisto. Personalmente, mi dichiaro soddisfatto e la grande novità per il 2013 sarà la soluzione diesel-metano, che permetterà di risparmiare sui costi del carburante fino in media al 35%. Sarà disponibile per il pubblico nei primi mesi del nuovo anno e darà ossigeno al settore del trasporto pesante, alleggerendo in misura importante l'incidenza di uno dei costi di esercizio in assoluto più pesanti", conclude Piccini.



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

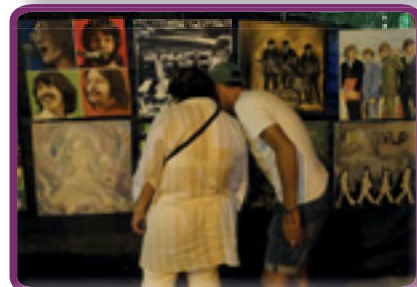
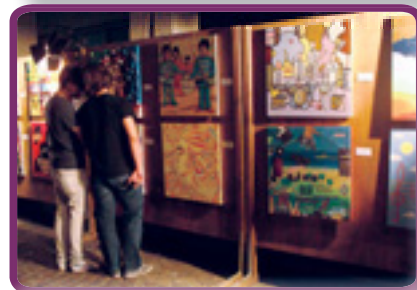
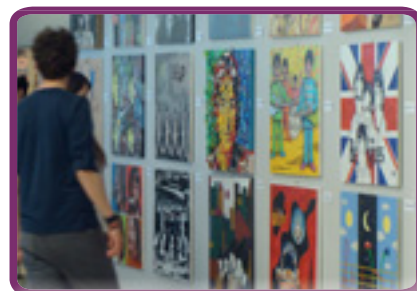
Visione naturale
di benessere.

“All you need is Paint”, la collettiva nata a Sansepolcro che sta facendo il giro d'Italia

“...tu chiedi chi erano i Beatles e lei ti risponderà - recita il testo di una canzone degli Stadio - la ragazzina bellina col suo sguardo garbato, gli occhiali e con la vocina. Ma chi erano mai questi Beatles?”. A Sansepolcro, un ragionamento sui Beatles debbono sicuramente averlo fatto gli ideatori di una mostra collettiva d'arte dedicata interamente ai leggendari scarafaggi di Liverpool. La mostra, nata dalla inarrestabile energia della Compagnia Artisti e denominata “All you need is Paint”, sta facendo il giro d'Italia al fianco dei “Beatlesiani d'Italia Associati”, presieduti da Rolando Giambelli; dopo Brescia, Montecchio Maggiore (Vicenza), Sanremo, Gatteo Mare e Cerveteri è stata la volta di Brindisi. La città pugliese ha ospitato la collettiva dal 22 settembre al 31 ottobre scorsi nell'ex convento “Scuole Pie”, complesso monumentale ed ex insediamento degli Scolopi. “Anche a Brindisi si celebrano i cinquant'anni dell'uscita di “Love me do” con la mostra collettiva “All you need is Paint” (Compagnia Artisti Sansepolcro), narrazione artistica della leggendaria storia dei Beatles - si legge nel n° 29 della pubblicazione “Ilovebrindisi” dello scorso 30 settembre - in programma in questi giorni dopo aver fatto tappa in molte città d'Italia. Volti, vicende, luoghi e sonorità ricalcano, attraverso l'arte, le vite di intere generazioni. In attesa di fare tappa in Gran Bretagna”. Un risultato che forse non attendevano gli stessi organizzatori. In crescita i consensi sulla carta stampata e sui siti informatici. Una intervista ai responsabili del gruppo realizzata dall'inviato Daniele Scotti, visibile su <http://www.youtube.com/watch?v=mlifpSDcFgo>, è apparsa su Radio Voice Over. Ma i responsabili del gruppo sono stati intervistati anche da Emilio Pappagallo su Radio Rock e la mostra, tra l'altro, è stata ripresa dalle videocamere della Rai. Nell'ambito del “Brindisi Beatles Event”, la più recente delle tappe, è stata presentata dal settore Beni Monumentali del Comune di Brindisi e dall'associazione culturale “Girolamo Frescobaldi”. Da Brindisi, Camillo Fasullo e Francesco Rodio, curatori dell'associazione “Frescobaldi”, sono accorsi a fare un bilancio positivo, aggiungendo consensi a quelli già raccolti dall'evento

nelle altre tappe. La collettiva a Sanremo, dal 22 al 24 giugno scorsi, ha trovato per esempio una prestigiosa location nel teatro Ariston ed è stata inaugurata da Pete Best, il batterista britannico che fu parte in pianta stabile dei Beatles dal 12 agosto 1960 al 16 agosto 1962. La collettiva raccoglie opere, 60 centimetri per 60, di 51 creativi toscani, umbri e anche del nord, del sud Italia e provenienti dall'estero. Michelangelo Iossa, noto telegiornalista e critico musicale ha visitato la mostra a Brindisi e l'ha fatta approdare nel sito www.beatlesnews.it, di cui è direttore. “La mostra è ricchissima - ha dichiarato il giornalista - se si pensa che la vicenda dei Beatles si è giocata in meno di dieci anni, non essendoci ripetizioni tra i soggetti ritratti, vuol proprio dire che il gruppo musicale ha disseminato tanti stimoli”. Ma sembra che il noto autore di testi relativi alla vicenda dei Beatles e, tra l'altro, del volume “Gli ultimi giorni di Lennon”, testo con la prefazione di Peppino Di Capri, stia lavorando per una tappa a Napoli. Con la collaborazione di Andreina Cola, pittrice e creatrice di eventi culturali, è poi in preparazione una nuova tappa nella capitale. La mostra cresce, si arricchisce costantemente di nuovi autori; Sansepolcro ha trovato un canale insolito per far parlare di se’.

Ecco l'elenco completo dei partecipanti: Posy Abbot, Riccardo Antonelli, Mario Argenti, Stefania Bartolini, Franco Cerini, Alessandra Cesari, Silvia Chialli, Enzo Chialli, Andreina Cola, Alfiero Coleschi, Anna Maria Conti, Pruscini Da Cavargine, Donatella Dalla Razione, Diego Della Rina, Enzo Della Rina, Mario Dolfi, Giuseppe Fabbri, Michele Foni, Ruggero Foni, Gianni Franceschina, Stefano Gennaioli, Maura Giussani, Letizia Lanzarotti, Niccolò Lazzerini, Sara Lovari, Maria Bernadette Liguori, Ornella Lodo, Patrizia Manenti, Mauro Marrani, Liuba Mascia, Alessandro Marrone, Alberto Massi, Lucia Matassi, Marco Mercati, Pino Nania, Giacomo Naldini, Cristian Ordanini, Giuseppe Paci, Mihaela Pascu, Anna Chiara Pellizzari, Gino Pigolotti, Paolo Piovaticci, Maurizio Rappiti, Pierluigi Ricci, Quirino Rondinini, Dario Salvi, Laura Serafini, Joy Stafford Boncompagni, Nicoletta Spinelli, Diana Tarlandano e Annamaria Veccia.



Sede nuova, servizio ancora migliore

PRIVAT ASSISTENZA®

RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
 Aiuto nell'alzata e messa a letto
 Igiene personale
 Bagno assistito
 Assistenza al pasto
 Accompagnamento e trasporto
 Medicazioni, iniezioni, flebo, cateteri
 Prevenzione e cura piaghe da decubito
 Prelievi sangue
 Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
 Aiuto al pasto
 Aiuto igiene
 Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI

Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE

Disbrigo pratiche

SERVIZI QUALIFICATI OCCASIONALI O CONTINUATIVI

SANSEPOLCRO - Via Niccolò Aggiunti, 116 - Tel. 0575 735161 - sansepolcro@privatassistenza.it



Dai primi di novembre, la sede di Sansepolcro di PrivatAssistenza si è trasferita da viale Armando Diaz al numero civico 116 di via Niccolò Aggiunti, nell'antico quartiere di Porta Romana e in una posizione ancor più centrale nel contesto cittadino. Una sede senza dubbio funzionale, all'interno della quale i coniugi Sabrina Rendini e Marco Beni hanno intenzione di portare a breve un ambulatorio con il medico. Rispetto a prima, gli spazi sono maggiori e quindi c'è anche la possibilità di lavorare in un contesto logistico migliore per gli operatori locali della rete di assistenza professionale, domiciliare e ospedaliera, verso anziani, malati generici, disabili e persone non autosufficienti. A distanza quasi nove mesi dall'inizio dell'attività in Valtiberina, quale bilancio si può stilare? "Seppure viaggiamo senza alcun tipo di aiuto – dicono Sabrina e Marco – siamo riusciti a creare un importante gruppo di collaboratori che si sono uniti a noi. E noi abbiamo garantito loro delle ore. Il lavoro procede bene, anche se su alcune "voci" potrebbe andare meglio: ci riferiamo, per esempio, alle nottate in ospedale. Abbiamo un sito internet (www.privatassistenza.it), grazie al quale è possibile lavorare e se siamo soddisfatti delle ottime risposte date dalla clientela è perché nell'espletamento dei nostri servizi siamo tempestivi e professionali a prezzi più che accessibili, considerando anche il periodo difficile che stiamo vivendo dal punto di vista economico". Esiste quindi una particolare domanda per i vostri servizi? "Sì, perché comunque operiamo in una realtà caratterizzata da un'età

media elevata e con una forte incidenza di ultra 65enni". Quali sono poi i servizi garantiti da PrivatAssistenza agli stranieri? Rinnovi di permessi di soggiorno (attraverso le Poste), primi ingressi, ricongiungimenti e coesioni familiari, cittadinanza italiani, richiesta di assunzioni del personale straniero, regolarizzazioni (sanatorie), assunzioni di colf e badanti, ricerca lavoro, consulenza su mutui e prestiti, assistenza legale per ricorsi amministrativi, conversioni di patenti, assistenza per richieste di permessi di soggiorno per lavoro autonomo, assicurazioni-fidejussioni, lettere d'invito (visti d'ingresso), rilascio e rinnovo delle iscrizioni dei figli minori sul passaporto, corsi privati di lingua italiana per stranieri con insegnanti di madrelingua, ma anche concessione di prestiti per piccoli finanziamenti e "tnt western union", ovvero trasferimenti di denaro all'estero. L'obiettivo da inseguire ora è – come già ricordato – l'allestimento di un ambulatorio con il medico, non dimenticando un particolare importante: l'organizzazione dei servizi occasionali. PrivatAssistenza di Sansepolcro garantisce per qualsiasi giorno della settimana e in qualsiasi momento, senza distinzione fra date feriali, date festive e solennità. Si tratta soltanto di comporre il numero telefonico e di attendere una risposta che sempre ci sarà. PrivatAssistenza opera nell'ambito geografico dell'intera Alta Valle del Tevere toscumbra; è un marchio nazionale presente anche in ambito locale come se fosse una sorta di franchising e conta in tutto il territorio italiano ben 120 sedi.

CORPO FORESTALE AL SERVIZIO DELLO STATO E PACE FATTA CON I MOTOCICLISTI

L'occasione può essere data benissimo anche dall'istituto professionale "Alberto Maria Camaiti" di Pieve Santo Stefano, la scuola nata nel Comune della Valtiberina Toscana che da oltre 50 anni prepara adeguatamente le figure professionali per il Corpo Forestale dello Stato, al quale il nostro periodico dedica uno speciale per capire quali siano le competenze che oggi ricopre, alla luce della sua capillare presenza sul territorio. Il nome degli agenti è in ultimo associato a circostanze quali sanzioni e ritiri di patenti, come se insomma si fossero "sostituiti" a carabinieri e polizia lungo le strade. E allora, è giusto dare spazio alla "mission" di questa importante realtà, con particolare riferimento alla situazione delle provincia di Arezzo, in merito alla quale abbiamo realizzato l'intervista con il comandante provinciale.



Guardie della Forestale in servizio di appostamento

Il Corpo Forestale ha alle spalle una lunga e onorata storia, persino antecedente a quella dell'Unità d'Italia. Data di nascita: 15 ottobre 1822 nello Stato Piemontese, ad opera di Carlo Felice. Anche il 190esimo compleanno è stato festeggiato e compito dell'Amministrazione Forestale (denominazione originaria) era quello di vigilare sui boschi del Regno, assicurandone la protezione. Dopo l'unità d'Italia la competenza è estesa a tutto il territorio nazionale e nel 1910 la nuova denominazione è Reale Corpo delle Foreste, per poi trasformarsi in Milizia Nazionale Forestale durante il ventennio fascista e infine in Corpo Forestale dello Stato nel 1948, che con il tempo assume sempre maggiori competenze in materia ambientale, fino a diventare nel 1981 un corpo di polizia a tutti gli effetti. L'articolo 1 della legge di riordino n. 36/2004, lo cataloga come tale a ordinamento civile, specializzato nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema. Fra i compiti assegnati, ci sono la vigilanza sulle attività svolte nel settore forestale, la repressione delle violazioni compiute a danno dell'ambiente (incendi, bracconaggio, discariche abusive, abusivismo edilizio ecc.); le attività di protezione civile, con particolare riguardo alla difesa dei boschi dagli incendi boschivi; la sorveglianza nei parchi nazionali e nelle

altre aree protette; il concorso in servizi di ordine e sicurezza pubblica, con particolare riferimento alle aree rurali e montane; il concorso nel monitoraggio e nel controllo del territorio, anche ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico; i controlli e certificazioni in applicazione della Convenzione di Washington (Cites), che disciplina il commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione. L'organico del Corpo Forestale dello Stato, previsto per legge, è pari a 9333 unità, suddivise nei ruoli dei dirigenti, dei direttivi, degli ispettori, dei sovrintendenti, degli assistenti e degli agenti, con qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e periti, revisori, collaboratori ed operatori. Il Corpo Forestale dello Stato è posto alle dirette dipendenze del Ministro per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali; a livello centrale opera l'Ispettorato Generale, dal quale dipendono i comandi regionali. A livello provinciale è presente il Comando Provinciale, che presiede un numero variabile di Comandi Stazione Forestali. Questi sono oltre 1000 in tutta Italia. Altre strutture di rilievo sono la scuola del Corpo Forestale dello Stato a Cittaducale (Rieti), gli Uffici Territoriali per la Biodiversità (ex Azienda di Stato Foreste Demaniali) e i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente dei Parchi Nazionali. In Provincia di Arezzo, sono presenti in particolare - oltre al Comando Provinciale, da cui dipendono 13 Comandi Stazione - due Uffici Territoriali per la Biodiversità (Pratovecchio e Pieve Santo Stefano) e il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Pratovecchio, che si occupa del controllo nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Da questo dipendono 4 Comandi Stazione e, con l'aggiunta delle normali Stazioni, la presenza in provincia si registra nei seguenti Comuni e località: Arezzo, Anghiari, Badia Prataglia, Badia Tedalda, Bibbiena, Camaldoli, Chiusi della Verna, Cortona, Loro Ciuffenna, Monte San Savino, Monteverchi, Sansepolcro e Subbiano.

NUMERI E INFORMAZIONI UTILI

Il 1515 è il nuovo numero di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato, al quale i cittadini possono segnalare con tempestività la presenza di incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso. È un servizio completamente gratuito, attivo 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Il servizio, in funzione dal 1° luglio 1997, si articola su 15 sale operative regionali e una centrale operativa nazionale con sede presso la Direzione Generale di Roma. Il Corpo Forestale dello Stato ha recentemente attivato un sito internet nel quale si possono trovare interessanti notizie sulla storia, l'organizzazione e l'attività del Corpo, sui concorsi per accedere ai ruoli del personale, sulla normativa ambientale e su iniziative divulgative e didattiche. L'indirizzo web è il seguente: <http://www.corpoforestale.it>.

Agenti del Corpo Forestale dello Stato e centauri non sono in antitesi fra loro, al contrario di quanto si può immaginare leggendo i resoconti dei fine settimana estivi sulle strade montane della provincia di Arezzo. La "Motorumata di Anghiari", manifestazione di fuoristrada andata in scena ad Anghiari lo scorso 4 novembre su organizzazione del Moto Club Adventures e con prologo dal Castello di Sorci, ha costituito l'occasione giusta per ribadire semmai il contrario, ossia il clima di collaborazione che deve giustamente regnare: la Federazione Motociclistica Italiana ha infatti fornito al Corpo Forestale due moto da enduro per un nuovo servizio che al momento avrà carattere sperimentale. La soddisfazione del dottor Claudio D'Amico, comandante provinciale aretino del Corpo Forestale: "E' la conferma di un impegno partito nel 2011, dopo che il mondo dell'enduro era stato messo sottosopra dagli accertamenti che noi del Corpo Forestale di Arezzo abbiamo fatto sulle attività legate alle varie manifestazioni che vengono organizzate nel territorio. Purtroppo, carenze organizzative e autorizzative - precisa il dottor D'Amico - ci hanno portato a optare per un lavoro di verifica assieme alla federazione, al fine di migliorare la situazione generale. Nel giro di un anno - questa manifestazione è una chiara riprova - la collaborazione sta funzionando al meglio. Noi vogliamo dimostrare che l'attività dell'enduro è come tante altre: è possibile farla nel rispetto delle regole e il fatto che agenti della Forestale vadano in moto dimostra che tutto questo si può fare nel rispetto del territorio".

In effetti, per chi è abituato a leggere le cronache sui giornali siete divenuti in ultimo una sorta di "terrore" dei motociclisti. Cosa risponde?

"Così ci hanno dipinti, ma all'atto pratico è lo stesso atteggiamento che teniamo quando svolgiamo un normale servizio nel territorio. Sicurezza e legalità sono i fattori per i quali lavoriamo nell'interesse generale".

Che realtà è oggi il Corpo Forestale in provincia di Arezzo?

"Premetto in apertura che non siamo in tanti, per cui cerchiamo di fare il possibile. La nostra realtà di guardie forestali è dedicata al territorio rurale e montano e in esso cerchiamo di mettere al servizio la specificità che abbiamo, in coordinamento con tutte le altre forze di polizia, statali e locali. Il tutto allo scopo di garantire sicurezza alle varie comunità".

In che modo è cambiato negli ultimi anni il ruolo del Corpo Forestale dello Stato?

"Siamo un corpo di polizia, per cui dobbiamo stare dietro alle criticità e ai fenomeni che avvengono nel territorio. La nostra presenza sui territori rurali e montani è quella che ci porta di più a occuparci di aspetti di tutela della natura e del territorio, ma anche del bisogno di sicurezza che ci viene richiesta dalle popolazioni montane".

Quali sono i reati più frequenti con i quali siete costretti a fare i conti?

"La gamma è in un certo senso quella classica: noi lavoriamo molto



Particolare attenzione è riservata al possesso di animali esotici

in questa fase sul controllo del trasporto dei rifiuti, sul benessere degli animali e su tutte le attività di gestione e uso del territorio anche nel settore agroalimentare, per tutelare i prodotti caratteristici, che sono anche la ricchezza dell'economia della provincia".

Come può essere allora considerata la provincia di Arezzo sotto questo profilo? Ha cognizione di ciò che significa senso civico?

"Non vi è dubbio che questa terra debba essere considerata un esempio di civiltà: non si registrano grandi fenomeni di criminalità e

soprattutto non vi sono casi preoccupanti di infiltrazioni di criminalità organizzata, ma bisogna tenere la guardia alta. C'è un ritorno di attività della cosiddetta microcriminalità e anche la reazione allo stato di crisi generale è particolare, nel senso che molte più persone vivono di espedienti e purtroppo commettono anche dei reati percepiti dalle persone".

E in tema di disciplina stradale e di rispetto del codice della strada?

"C'è ancora da fare: la fruizione dei nostri territori è un'altra caratteristica della montagna, perché è appetibile e ricercata, ma anche su questo i controlli portano a segnalare che solo una minoranza non ha associato la fruizione in moto con il rispetto del territorio. Se si vuole pertanto correre, c'è tanto comoda la pista; se si vuole invece venire qui per godersi le nostre montagne, occorre avere rispetto sia del territorio che degli altri utenti".

Qual è la migliore soddisfazione che avete ricevuto per il lavoro svolto, non dimenticando che chi organizza eventi e manifestazioni si sente "tutelato" dalla vostra presenza?

"Siamo considerati degli alleati e questo ci gratifica, perché vuol dire che il nostro messaggio è stato capito nella giusta direzione. La più grande soddisfazione è espressa da un numero significativo: sulle strade nelle quali svolgiamo controlli, siamo arrivati fino al punto di azzerare le mortalità causate da incidenti con la moto. Siamo contenti per l'utilità che produce il nostro servizio".



Molto intensa anche l'attività di repressione dei reati

Eolico, l'energia da non buttare al ..vento!



Tutti sicuramente si sono fatti un'idea di quello che può essere un impianto eolico; tutti hanno visto spiccare all'orizzonte quelle grandi pale che riescono a produrre enormi quantità di energia elettrica grazie all'ausilio di forti correnti ventose. Al giorno d'oggi però si può parlare molto e molto bene anche di mini-eolico e di micro-eolico ed è molto semplice ricorrere a questa fonte di energia nella sua totalità pulita e inesauribile.

Alcune informazioni - Un impianto di potenza inferiore ai 200 kilowatt è considerabile mini-eolico: è composto da un aerogeneratore ("mulino a vento"), da un palo di sostegno e da un inverter; la principale differenza con il normale eolico riguarda le dimensioni. Parlando di mini-micro eolico, infatti, si parla di dimensioni molto ridotte rispetto ai grandi impianti che siamo abituati a vedere e talvolta sono addirittura dimensioni domestiche; questo, come già sicuramente i lettori avranno capito, può permettere di installare una o più pale di mini-micro eolico anche per soddisfare il fabbisogno energetico dell'abitazione o dell'azienda.

Incentivazione - Come per il fotovoltaico, sono previsti degli incentivi introdotti dall'ultimo decreto ministeriale 06/07/2012 che prevedono, per impianti aventi potenza non inferiore a 1 kilowatt che entrano in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2012, la "tariffa fissa omnicomprensiva", che premia gli impianti minieolici connessi alla rete elettrica per una fascia di potenza compresa tra 1 e 200 kilowatt. La gestione degli incentivi è affidata al GSE (Gestore dei Servizi Energetici) il periodo temporale è di 20 anni.

Cifre - Occupandoci invece di un punto di vista prettamente economico, occorre dire che si sta parlando sempre più di mini-eolico come del fotovoltaico di sette anni fa, ossia di un investimento che ha un tempo di rientro massimo di 6-7 anni e un rendimento notevole. Usando delle cifre reali un impianto da 50 kilowatt con un costo ipotetico di 140000 euro, producendo grazie alla tariffa incentivante 23-24000 euro l'anno, avrebbe un tempo di rientro compreso tra i 6 e i 7 anni.

Iter burocratico - Inoltre, parlando di mini-micro eolico, occorre sottolineare il fatto che non andremo incontro a lunghissimi iter autorizzativi (cosa che risulta invece un grande problema per l'eolico tradizionale), ma vi sarà la necessità di fare soltanto una "autorizzazione semplice". A questo, va pure sommato il fatto che l'impatto ambientale di un impianto mini eolico è praticamente nullo, in quanto sia dimensioni che rumore sono ridotte e molto spesso completamente trascurabili. Naturalmente, deve essere fatta una puntualizzazione: l'eolico diventa un investimento utile e conveniente qualora vi sia una presenza costante di vento durante l'anno; per essere più concreti, le zone più remunerative sono da considerare quelle che hanno una velocità media annua superiore a 4,5 m/s (metri al secondo) e le zone senza particolari ostacoli intorno, ossia con una conformazione del territorio conforme alle esigenze. L'ultimo appunto riguarda sicuramente il fatto che questa tecnologia - finora non molto diffusa in Italia, soprattutto perché messa in ombra dalle altre rinnovabili come il fotovoltaico e il grande eolico - è invece "familiare" in Paesi a noi vicini come Francia e Inghilterra, Germania e Austria, in quanto completamente pulita, potenzialmente "infinita" e sicura.

Enemov srl garantisce tutta la sua professionalità nello studiare la conformità della zona di riferimento e nell'offrire un preventivo gratuito. Si può contattare l'azienda alla mail info@enemov.com oppure chiamare allo 075 3725710: un operatore risponderà e sarà a disposizione degli interessati per ogni informazione, dubbio e curiosità.



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7lartigiani.it

PEC Posta Elettronica Certificata

Tutti dovremmo averla ma sono ancora in pochi ad usarla

La posta elettronica certificata, meglio conosciuta con la sigla PEC, è molto simile ad una casella di posta elettronica ordinaria ma, a differenza di quest'ultima, ha valore legale: ciò significa che i messaggi di posta elettronica certificata inviati da casella pec a casella pec sono autenticati ed acquistano valore legale in quanto sono certificati ed inconfutabili sia l'invio che la ricezione. E' equiparata alla ordinaria posta raccomandata con ricevuta di ritorno.

In più della tradizionale raccomandata contenuta nella busta, la Pec garantisce per legge la certezza del contenuto, in quanto il messaggio ed eventuali allegati non sono modificabili, grazie ai protocolli di sicurezza che questo sistema utilizza.

Una trasmissione può essere considerata posta certificata solo se le caselle del mittente e del destinatario sono entrambe caselle di posta elettronica certificata, altrimenti il sistema potrà fornire solo una parte delle funzionalità di certificazione previste (per esempio, non viene fornita la ricevuta di avvenuta consegna).

Con la PEC abbiamo la certificazione dell'invio, dell'integrità del messaggio e della consegna.

Certificazione dell'invio

Quando si spedisce un regolare messaggio da una casella di posta certificata, si riceve dal proprio provider di posta certificata una **ricevuta di accettazione**, firmata dal gestore, che attesta il momento della spedizione ed i destinatari (distinguendo quelli normali da quelli dotati di PEC.); le informazioni sono disponibili sia in formato testo sia in formato xml.

Integrità del messaggio

Il gestore di posta certificata del mittente crea un nuovo messaggio, detto **busta di trasporto**, che contiene il messaggio originale e i principali dati di spedizione; la busta viene firmata dal provider, in modo che il provider del destinatario possa verificare la sua integrità (ovvero che non sia stato manomesso nella trasmissione). Per garantire l'integrità del messaggio, mittente e destinatario sono obbligati ad utilizzare la casella di PEC solo tramite protocolli sicuri.

Certificazione della consegna

Un messaggio di posta certificata viene consegnato nella casella del destinatario inserito nella sua "busta di trasporto". Non appena effettuata la consegna il provider del destinatario invia al mittente la **ricevuta di consegna**, un messaggio email, firmato dal gestore che attesta:

- la consegna
- data e ora di consegna
- contenuto consegnato.

La Posta Elettronica Certificata è semplice, veloce, economica

La PEC E' SICURA: il sistema su cui si appoggia è certificato dalle autorità governative (CNIPA).

La PEC E' COMODA: consente di ricevere ed inviare messaggi con valenza legale come ad es. le raccomandate, direttamente dal proprio computer.

La PEC E' VELOCE: le consegne del messaggio e della relativa ricevuta sono immediate.

La PEC E' ECONOMICA: a fronte di una spesa di pochi euro è possibile inviare e ricevere un numero illimitato di messaggi certificati.

La PEC è obbligatoria per le seguenti categorie:

le pubbliche amministrazioni, i liberi professionisti, le aziende e tutti coloro che devono effettuare trasmissioni di documenti alle pubbliche amministrazioni. Chi è in procinto di formare una nuova società deve avere una pec, così come chi convoca consigli, assemblee e giunte; anche chi deve inoltrare circolari e direttive e chi partecipa a gare di appalto lo deve fare tramite Posta Certificata.

Siamo a disposizione per fornire ulteriori informazioni, chi deve acquistare una PEC può farlo direttamente dal sito www.winpec.it.



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
 Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
 Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
 SEO Agency - Web Marketing - ADSL



L'Agenzia Saturno Comunicazione è un'azienda dinamica con competenze di altissimo livello e lavora mantenendo come punto di riferimento il motto che ha coniato:

"Comunicare è il nostro mestiere!"



SATURNO
Comunicazione



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it
redazione@saturnowebtv.it



TURISMO con *Gusto*

www.turismocongusto.it
info@turismocongusto.it



L'eco *del* **TEVERE**

www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

Il quotidiano on-line



SATURNO
NOTIZIE

www.saturnonotizie.it
redazione@saturnonotizie.it

Vuoi promuovere eventi,
manifestazioni o la tua attività?

**NON SPRECARE I TUOI SOLDI:
rivolgiti a professionisti della comunicazione!**

Saturno Comunicazione sas
Via Carlo Dragoni 40
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
Pec: saturnocomunicazione@winpec.it